ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 41 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali*: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari*: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti, indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone 63 e sue Succursali.

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 15 Ottobre 1916 ROMA Domenica 15 Ottobre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 287

Allarghiamo le nostre conquiste a sud-est di Gorizia

Bethmann - Scheidemann

Ricordo le ultime elezioni politiche in Germania fatte da Bülow contro i socialisti. La proclamazione dei risultati fu bandita al popolo di Berlino dallo stesso imperatore Guglielmo, in un discorso balenante minaccia, tra il fumo e le fiamme delle torce di resina, contro i nemici interni dell'impero. Se non erro, scalpitava in quel discorso un cavallo dall'erta criniera, travolgente nella corsa gloriosa il socialismo e i socialisti nemici dell'Imperatore e del suo Cancelliere. Ma ora la scena è mutata. Ora, il socialismo è tutt'una cosa con l'impero, anzi con l'imperialismo del Kaiser; e i socialisti parlano e agiscono per il Cancelliere, come il Cancelliere parla e agisce per i socialisti. La guerra ha fuso e confuso nel suo ardente crogiolo l'oro del Reno e i bottoni di Bebel, e ne è venuto fuori un Dio bino — trino non è possibile in un paese più protestante che cattolico — il dio Bethmann-Scheidemann. Bismarck ne avrebbe inorridito. Lutero fors'anche. Noi, modesti spettatori, ci limitiamo a constatare — e pigliar nota.

Bisogna dire a loro onore: i socialisti tedeschi si sono incontrati, fin dalla prima ora, col Cancelliere dell'Impero, e forse lo hanno anche preceduto nella propaganda per la giustificazione della guerra all'interno e all'estero. La loro Dichiarazione, del 4 agosto, al Reichstag, nella votazione pei crediti, è il vero e proprio Manifesto della guerra germanica, e nè il Cancelliere, nè i 93 Professori, nè tutti gli altri filosofi e pubblicisti sparsi per il mondo, hanno aggiunto una parola, un'idea, una motivazione di più, a quelle contenute in quel mirabile documento. Per ben comprendere l'atteggiamento odierno dei socialisti al Reichstag — atteggiamento di conduttori della politica dell'impero — basta ricordare quella Dichiarazione. Soli fra gli altri loro colleghi del Reichstag, i socialisti ebbero allora l'onore di parlare sulla proposta del governo e illustrare le ragioni del loro voto. Ed è naturale che soli essi abbiano oggi l'onore di parlare nel nome del governo e di anticiparne i propositi e le intenzioni sul tema della guerra. « L'ora del destino sta per suonare » — annunziava la loro Dichiarazione del 4 agosto. Niente di strano dunque ch'essi seguitino a contare i rintocchi di quell'ora. Se funebri e lieti per il loro paese, diranno, al momento che noi non sapremmo fissare, i reduci loro compagni alle sconvolte officine.

I socialisti tedeschi accettarono e difesero la guerra, diciamolo subito, per le stesse ragioni per le quali la accettarono e difesero gli altri partiti borghesi e imperialisti della Germania: « per la gloria della *Kultur*, e per l'indipendenza del paese. » Quanto all'indipendenza, essi ebbero, sì, l'audacia d'affermare che questa era terribilmente minacciata dall'invasione nemica — nell'ora stessa in cui gli eserciti imperiali traboccavano dalle frontiere verso il Belgio e la Francia — ma non importa: essi dovevano mettere d'accordo il fatto presente col principio assente — contro la guerra di conquista. Importa soltanto constatare che, a parte qualsiasi restrizione mentale intorno ai principii, essi abbiano voluto proclamare, come in fatto proclamarono, che « nell'ora del pericolo, mantenevano l'impegno che avevano contratto, di non abbandonare la patria indifesa. » Comunque sarà giudicata nei suoi motivi e nei suoi fini la guerra germanica, nessuno potrà dire che i socialisti tedeschi sian venuti meno all'impegno assunto. E per mio conto aggiungo, che nella adesione alla guerra essi si sono mostrati un vero e proprio partito politico. Altrimenti si sarebbero mostrati un partito religioso, o un partito moralistico, non politico, un partito vivente fuori dalla storia e dalla realtà, come i metodisti, i congregazionisti, i Lytteltonisti anglicani. Nella storia c'è anche la guerra. Essi si piegarono alla guerra.

Ma se essi fecero il loro dovere, come tedeschi, nel seguire le bandiere della loro patria, non fecero il loro dovere come socialisti, nel fondere e confondere la loro dottrina con quella dell'impero, fino a creare la nuova formula, riassunta nel nome dello Scheidmann in funzione di Bethmann, del socialismo imperialista. Altro è far tacere le passioni e gli interessi di parte, che sono fattori di politica interna, nei supremi momenti della guerra nei quali sono in gioco e quindi in pericolo le sorti di tutto il paese; altro è assumere i metodi e pigliare il posto degli uomini di governo, che fino alla vigilia della guerra si sono osteggiati e combattuti. Altro è la disciplina nazionale; altro è la transustanziazione dottrinale. Altro è servire il proprio paese; altro è divenire strumento degli errori del governo del proprio paese. I socialisti tedeschi peccarono di eccesso: andarono oltre il limite stesso della disciplina: portarono alle ultime conseguenze il principio della sottomissione dell'individuo allo Stato, del partito al Governo; e invece di sospendere, annullarono la loro scienza e coscienza, e, come neofiti, accettarono non solo, ma esaltarono e bandirono la legge del Kaiser e il comando del Cancelliere. Così, quando il Kaiser e il Cancelliere si credettero di potere imporre la loro Carta all'Europa, essi furono per la nuova Carta; ed oggi, invece, che quella Carta sembra di difficile imposizione, essi sono per *lo statu quo ante*, per la Carta antica e il relativo Ballo delle Nazioni nel finale dell'*Amor*.

Constatare questo, significa forse volere — come ieri diceva in un suo sottilissimo articolo l'on. Treves nell'«Avanti!», la guerra di vendetta?

Senza essere e parere assetati di sangue umano — l'on. Treves sa bene che io nè sono nè voglio parere tale — come è possibile imaginare che tutta questa tempesta che sconvolge l'Europa da oltre due anni finisca, come dicevano gli antichi romani in un bicchier d'acqua — *fluctus in poculo*?

E come si potrebbe parlare di guerra di vendetta, da parte degli Alleati contro la Germania, se non, in ogni caso, di quella vendetta sociale della quale parlano i trattatisti del Diritto punitivo — che si riduce in fine a mettere il colpevole nella incapacità di nuocere?

Ora, è qualcuno che creda sul serio, la pace che Scheidemann oggi richiede possa — mettiamo da parte il Diritto Penale e la teoria della vendetta e della riabilitazione — risolvere tutte le questioni che la guerra ha poste; o anche lasciarle quali le ha trovate — e così, e così soltanto, creare le assise dell'eterna pace fra gli uomini?

A me pare inconcepibile, che la pace futura possa avere lo stesso contenuto, cioè lo stesso lievito di guerra, che ebbe quella che compì la sua ora estrema nell'agosto del 1914.

E chi può dare il nuovo contenuto civile alla pace, se non la vittoria degli Alleati?

Rastignac.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Conserviamo saldamente le posizioni di Busa Alta contro gli sforzi nemici - Facciamo ancora 100 prigionieri sul Carso - Bottino d'armi e materiale.

COMANDO SUPREMO, 14 Ottobre 1916.

Sulla fronte tridentina lotta di artiglierie nella zona di M. PASUBIO; alla testata del Vanoi, la notte sul 13, respingemmo un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni di Busa Alta (Quota 2455). Nell'ALTO BUT intensa attività delle artiglierie nemiche; le nostre ribatterono incendiando baraccamenti nemici sul rovescio del PAL PICCOLO.

Nella zona a sud-est di GORIZIA le nostre truppe con energica azione ampliarono verso settentrione l'occupazione delle alture di Sobersino a contatto della strada da S. Pietro a Prebacina. Presero alcuni prigionieri e molte armi e materiali abbandonati dal nemico.

Sul CARSO giornata di relativa calma, di cui profittammo per rafforzare le nostre posizioni recentemente conquistate. Nostri drappelli in esplorazione presero un centinaio di prigionieri, in gran parte feriti.

Nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici in VALSUGANA, ritornando incolumi. Nella serata consueta incursione aerea nemica sul BASSO ISONZO, senza vittime nè danni.

CADORNA.

Sulla seconda linea nemica

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella terza giornata di battaglia sul Carso, la linea italiana è stata vittoriosamente avanzata sull'intera fronte di attacco, lunga 11 chilometri, sino a giungere a ridosso della seconda linea di difesa nemica.

Dopo che nell'offensiva dell'agosto le nostre truppe ebbero espugnato il gigantesco campo trincerato, costituito dalla sezione del Carso ad occidente del Vallone, il nemico era stato spinto verso le successive linee di difesa preparata in antecedenza ad oriente di quell'avvallamento. Di esse, come è noto, la prima dal Voppacco, dove si allaccia alle difese austriache a oriente di Gorizia, si sviluppava con andamento generale meridiano, passando a un chilometro circa a ovest di Loquizza, poi ad est di Oppacchiasella, indi rasentava le case di Nova Villa per risalire sulle pendici occidentali delle alture di Quota 208 nord e sud e di Quota 144 sino alle paludi del Lisert.

Come gli austriaci hanno affermato nei loro giornali militari, era questo un sistema difensivo ideale, assai superiore a quello lungo il margine occidentale del Carso a causa della sua minore estensione (12 chilometri invece di 17) e del suo andamento generalmente rettilineo che imponeva all'avversario l'attacco frontale su tutta la linea. La brevità del tracciato era considerata un grande vantaggio dagli austriaci, i quali affermavano che « dove i mezzi di difesa sono numericamente scarsi, simile raccorciamento ha effetti importanti ed impedisce agli italiani lo sfruttamento della loro superiorità numerica (Streffleur e Militar Machenblatt del 30 settembre).

Quando la nostra offensiva del settembre espugnò i capisaldi di questa prima linea, il nemico si aggrappò tenacemente ai tratti che rimanevano in suo possesso, mentre poneva febbrilmente in stato di efficienza una seconda linea che fino allora esisteva soltanto allo stato di preparazione. Essa, dalla Quota 123, sulla riva sinistra del Vippacco, sale le falde boschive del Veliki Hribach e del Pecinka, passa per Loquizza, indi corre in direzione meridiana per Hudi Log e Lukatic, sino a raggiungere le pendici orientali della nota altura di Quota 144.

E' contro l'accennata seconda linea che con vigoroso sbalzo innanzi le nostre truppe hanno serrato nella giornata del 12 e ne hanno già in qualche punto intaccati gli elementi avanzati.

La situazione

Gli Austriaci, approfittando della conformazione speciale dell'altipiano carsico, inscenano continue nuove linee difensive, ricollegando punti elevati, o nodi collinosi, con trincee e camminamenti, valendosi di tutti gli anfratti e delle doline che fanno dell'altipiano carsico un terreno così tormentato.

Gli elementi difensivi che sulla Somme sono costituiti da casali, da villaggi, da cave, da cimiteri, sul Carso sono rappresentati invece dalle innumeri caverne, anfrattuosità e doline del suolo. Tuttavia il terreno carsico presenta maggiori elementi per costruire trinceramenti di collegamento, per rendere cioè le cortine fra i bastioni più forti e resistenti agli attacchi nemici.

Sul Carso gli Austriaci avevano da tempo costruito la loro prima linea San Michele-Doberdò-Cima Debeli, e dietro di questa, che ritenevano imprendibile, avevano stabilito altre due linee: quella Domeberg-Duino, e quella Reifenberg-Comen-Nabresina. Ma non appena sentita la pressione che sempre maggiore svolgevano gli Italiani, si dettero a fortificare nuove linee retrostanti, cosicchè oggi tutto l'altipiano carsico è un succedersi di trincee profonde e ben fortificate, certo non così solidamente come le prime, ma sempre consistenti, e fino oltre Comen in terreno rispetto a noi sopraelevato.

Abbiamo detto già che nella nostra guerra non sono più possibili grandi sorprese: la nostra è divenuta veramente una guerra metodica e per di più con azione frontale. Ma ben diverse sono oggi le nostre condizioni dinanzi agli Austriaci, come diverse sono quelle dei Franco-inglesi davanti ai Tedeschi. La nostra superiorità d'effettivi si trovava di contro, per l'addietro, ad una tale superiorità d'artiglierie da costringerci ad una lotta di contesa di piccoli tratti delle trincee nemiche; e il più delle volte non era facil cosa mantener nelle posizioni conquistate per l'enorme fuoco nemico. Eppure questo miracolo abbiamo compiuto sia sul S. Michele, sia sul Carso e sul rimanente nostro fronte. Anzi, con la baionetta e con la saldezza delle nostre fanterie abbiamo rintuzzato e respinta l'offensiva austriaca nel Trentino.

Oggi, completati i nostri mezzi bellici, pervenuti per munizionamento all'altezza del nemico, non più piccoli tratti, non più elementi di trincea, o piccole ridotte sono il resultato di una nostra azione, ma intere linee fortificate. Le nostre avanzate si compiono ormai su chilometri di fronte e per centinaia e centinaia di metri di profondità.

Avuti i mezzi, l'esperienza ha fatto scuola e il metodo tattico applicato sempre più nella sua forma, sia sul fronte delle Alpi Giulie, sia nel Trentino, ci ha permesso di conseguire risultati importanti con notevole economia di uomini.

Il metodo tattico applicato dal Comando italiano, mentre s'informa agli stessi principi di quello che sta dando buona prova nello scacchiere della Somme, ha speciali modalità ed è adattato alle condizioni diverse non solo di terreno, ma anche del nemico che ci sta dinanzi.

G. C.

A Trieste si prepara lo sgombero

BERNA, 13. — A Trieste furono riordinati parecchio tempo fa gli archivi pubblici e i documenti, bene impaccati, inviati a Vienna. Anche le casse dell'erario furono vuotate; e regolarmente ogni dieci giorni si inviano a Vienna le eccedenze di cassa. Adesso il Monte di Pietà avverte che i pegni verranno inviati in deposito a Vienna; chi vuole riscattarli lo faccia subito. Ma nessuno li riscatta poichè la popolazione non ne ha i mezzi.

L'esultanza inglese per la nostra vittoria

LONDRA, 14.

L'offensiva dell'esercito italiano sul Carso viene giudicata molto opportuna anche perchè contribuisce a diminuire la pressione che gli imperi centrali esercitano sul fronte della Transilvania. Viene universalmente riconosciuto che ogni volta che l'Italia potè esercitare uno sforzo a favore degli alleati non esitò mai a farlo. L'attacco italiano è anche considerato militarmente come un gran successo sia per le posizioni conquistate, sia per l'importanza delle perdite inflitte al nemico.

« Fu una grande e gloriosa giornata per l'Italia e per la causa degli alleati; le forze opposte si bilanciavano e la vittoria arrise ai più valorosi. Con queste parole il corrispondente del *Times* al fronte italiano riassume le recenti vittorie che dice dovute al fatto che alle grosse artiglierie ed alle numerose truppe del nemico gli italiani paiono opporre oggi cannoni e uomini in egual numero.

Il corrispondente inneggia alla perizia degli artiglieri italiani la cui superiorità è evidente e narra di avere veduto quattro batterie nemiche nei pressi di Duino ridotte al silenzio in breve tempo dal ben diretto fuoco dei cannoni italiani.

Anche il corrispondente del *Daily Telegraph* ha parole entusiastiche per le vittorie italiane e nota che gli austriaci avevano compiuto lavori importanti per rendere inespugnabile l'altipiano carsico. Afferma che le conseguenze della vittoria saranno risentite su tutti i settori del fronte unico.

Gli Austriaci parlano d'insuccessi

ZURIGO, 14.

A proposito della recente offensiva italiana sul Carso, la *Neue Freie Presse* nota come l'attacco si estenda per venti chilometri del fronte e come alle formidabili forze italiane sia riuscito di penetrare in parecchi punti nelle trincee austriache persino a sud di Novavilla. Quindi scrive che non deve meravigliare se, data l'ampiezza del fronte di attacco, la massa delle colonne italiane assaltanti con prevalenza numerica riesca a porre piede qua e là. La cosa è facilitata dalla distruzione dei reticolati.

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: Gli italiani hanno ripreso l'offensiva con un considerevole aumento di violenza penetrando in alcuni punti con successo. Sembra persino che presso Novavilla siano riusciti a sfondare il fronte.

La lotta sul fronte orientale

L'azione di Brusiloff

PARIGI, 14.

Le Journal riceve da Pietrogrado che la lotta sul fronte orientale non è mai stata comparabile a quella che ora vi si svolge. I Russi non hanno mai incontrata una resistenza così ostinata. Dinanzi alle truppe del generale Brusiloff gli Austro-tedeschi hanno accumulata una artiglieria formidabile che aumenta ogni giorno in numero ed in potenza. Anche le truppe sono molto dense ed i loro attacchi sono condotti con una violenza ed un accanimento che non potranno essere superati. Una partita decisiva si giuoca in Volinia e in Galizia. Le battaglie colà impegnate hanno preso uno sviluppo tale che il successo su un punto qualunque potrà influire considerevolmente sulla piega delle operazioni lungo tutto il fronte. Gli Austro-tedeschi compiono dunque sforzi supremi per trattenere l'ondata russa che li minaccia da Wladimir Wolinski ad Halicz. Essi fanno appello a tutte le loro risorse e non esitano dinanzi a qualunque sacrificio. Tuttavia se riescono a ritardare l'avanzata russa sembrano impotenti ad arrestarla. Brusiloff ha mutato tattica; non prosegue più come a giugno per colpi di audacia fulminei che annientavano rapidamente ogni tentativo di resistenza degli Austro-ungheresi. Le condizioni non sono più le stesse ma il comandante in capo dell'esercito del sud mostra ai suoi avversari che egli sa egualmente profittare di tutte le situazioni. Il suo piano è stato concepito con un metodo in cui i tedeschi non hanno potuto scoprire nessun punto debole e la maestria dell'esecuzione dovette mettere allora in un grave imbarazzo i nemici le cui truppe si trovarono ad un tratto impegnate su tutta la linea. Gli Austro-tedeschi riuscirono in seguito ad avere dei rinforzi che gettarono brutalmente sui principali nodi strategici dell'immenso campo di battaglia. Ma il furore di questi contro attacchi non valse a frenare la valanga russa. I colpi dei nostri alleati si fanno già sentire. A sud di Brzezany il generale Scerbacioff ha ottenuto un successo considerevole. Questa regione avrebbe per i tedeschi un grande interesse perchè vi passano parecchie linee ferroviarie che conducono a Leopoli e a Rohatyn. Essa fu difesa accanitamente.

Il nuovo comandante russo della flotta del Baltico

PIETROGRADO, 14.

Il vice-ammiraglio Nepenin è stato nominato comandante della flotta del Baltico in sostituzione dell'ammiraglio Kanin, che è stato nominato membro del Consiglio dell'Impero.

LA GUERRA DEI SOTTOMARINI

Wilson distingue...

PARIGI, 14.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: — Mentre il Governo americano sembra voglia ritenere non contrario alle regole internazionali l'approdo del sommergibile « U.53 » in un porto americano, Wilson si preoccupa specialmente del pericolo corso dai passeggieri delle navi silurate. Il Presidente non sembra disposto ad ammettere che il fatto di avere i tedeschi concesso ai neutrali il tempo di salire sui battelli di salvataggio costituisca garanzie sufficienti. L'esistenza dei passeggieri, tra cui erano numerosi americani, sarebbe stata in serio pericolo se non fossero accorsi gli incrociatori.

Wilson, d'altra parte, non sarebbe disposto ad ammettere che il compito di un incrociatore americano debba essere indefinitamente quello di accorrere a portare aiuto alle vittime dei siluramenti tedeschi. Appena il Presidente avrà raccolto tutti i documenti manderà probabilmente una Nota in tal senso alla Germania.

La stampa americana continua ad esprimere la sua più viva indignazione.

Dove si approvvigionano i sottomarini

WASHINGTON, 14.

Il comandante della squadra dell'Atlantico ha ordinato di fare ricerche nel litorale della New England per accertare se basi segrete di approvvigionamento o materiale radiotelegrafico siano impiegati in modo contrario alla neutralità degli Stati Uniti.

Il "Kingstonian„ è salvo

BOSTON, 14.

Gli uffici della Compagnia di Navigazione Loyland hanno ricevuto notizia che il vapore *Kingstonian* è sano e salvo a migliaia di miglia dal teatro dei recenti attacchi dei sottomarini tedeschi.

* * *

LONDRA, 14.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore inglese *Gardepoe* è stato affondato. Dodici marinai sono stati salvati; undici mancano.

La situazione finanziaria della Germania

LONDRA, 14.

L'*Agenzia Reuter* ha da fonte autorizzata che malgrado l'enorme allargamento artificiale della circolazione fiduciaria in Germania e il controllo esercitato sul mercato monetario dal Governo tedesco e malgrado la propaganda che è andata quasi fino ad imporre al pubblico l'obbligo di sottoscrivere l'ultimo prestito, il Governo germanico non ha voluto liquidare i suoi impegni a breve scadenza e deve immediatamente incominciare a contrarre nuovi prestiti.

Finora la politica finanziaria della Germania per le spese di guerra ha consistito nell'inondare il paese di valuta cartacea a breve scadenza per il tramite della Reichsbank e a ritirare questa carta ogni sei mesi, emettendo prestiti. Anche in occasione della prima emissione quantità considerevoli di obbligazioni a breve scadenza erano rimaste sul mercato. Tali quantità si sono accresciute ad ogni prestito e il loro aumento è stato anche più considerevole al quinto prestito.

Oltre allo smisurato aumento della circolazione fiduciaria, la vendita degli *stocks* di materie prime della Germania è stato un mezzo di realizzare grosse somme per sottoscrivere il prestito. Gli *stocks* dei privati essendo ora completamente esauriti, la Germania non potrà ottenere denaro per l'avvenire che gonfiando la sua circolazione fiduciaria.

La stampa tedesca segnala da parte delle Casse di risparmio, delle Compagnie di assicurazione, dei Municipi e di altre istituzioni pubbliche, sottoscrizioni la cui cifra nella maggior parte dei casi è più elevata di quella dei prestiti anteriori.

Il comandante di una batteria bavarese offrì 15 giorni di congedo ad ogni artigliere che avesse sottoscritto per 12,500 franchi al prestito. Ciò costituisce un esempio dei sistemi ai quali ricorrono i tedeschi.

Anche in Germania smentiscono le voci di pace separata con la Russia

ZURIGO, 13.

Vista la smentita russa, anche la *Kolnische Zeitung* smentisce oggi le voci diffuse da alcuni giornali circa una imminente pace separata tra Germania e Russia.

La neutralità alla Camera spagnuola

MADRID, 14.

Alla Camera dei deputati i « congiunzionisti » hanno chiesto una discussione sulla questione della neutralità, hanno espresso l'opinione che il silenzio su questo argomento autorizzi tutte le voci che circolano ed hanno dichiarato di accettare la responsabilità delle conseguenze di tale discussione.

Il Presidente del Consiglio, Romanones, ha risposto che la discussione sarebbe pericolosa ed ha chiesto la precedenza per le leggi utili al paese.

La salma di Re Ottone di Baviera

ZURIGO, 14. — Si ha da Monaco di Baviera: La salma di re Ottone è stata esposta in una sala a pian terreno del castello di Fuerstenried, dal quale il Re non era uscito da 30 anni. Il defunto lascia un'ingente sostanza. Sarà sepolto nella chiesa di S. Michele a Monaco, accanto al fratello.

Il Re e la Regina sono arrivati a Monaco.

Francobolli prematuri

ZURIGO, 14. — Un comunicato di questa sera dice che il Consiglio federale ha deciso di indire fra gli artisti svizzeri un concorso per un disegno che deve essere l'espressione dell'idea della pace. Il disegno vincitore sarebbe poi riprodotto in francobolli da 5 e 10 centesimi. Quando vi saranno le trattative di pace che evidentemente saranno svolte in Svizzera, la Confederazione adotterà il nuovo francobollo.

La Grecia si sottomette interamente

Divieto di portare armi e controllo sulla polizia

ATENE, 13.

L'ammiraglio Dartige du Fournet ha presentato ieri una nota nella quale chiede il controllo sulla polizia greca, il divieto ai cittadini di portare armi, il divieto di inviare in Tessaglia materiale da guerra e la soppressione dell'« embargo » sulla esportazione dei grani della Tessaglia.

La Corona e il Consiglio dei Ministri hanno accettato stamane tutte queste domande.

Il nuovo Gabinetto greco riconosciuto dalla Quadruplice

ATENE, 13 (Urgente).

I ministri dell'Intesa si recheranno, probabilmente oggi, a visitare il Presidente del Consiglio greco signor Lambros, riconoscendo così ufficialmente il nuovo Gabinetto di Re Costantino.

DAIMI.

Questo telegramma del nostro corrispondente da Atene ci pervenne ieri mattina, ma la censura non ce ne permise la pubblicazione.

La nuova fase greca

ATENE, 14.

Sono in grado di confermarvi quanto vi telegrafai ieri mattina circa il riconoscimento del nuovo Ministero greco da parte delle Potenze della Quadruplice Intesa.

Avendo il Gabinetto Lambros accettato tutte le imposizioni dell'Ultimatum dell'ammiraglio Fournet, i rappresentanti dell'Intesa hanno riconosciuto non utile prolungare una situazione che poteva riuscire dannosa per le due parti; e difatti hanno deciso fin da ieri di ristabilire le loro relazioni col Governo greco. E ieri mattina i Ministri delle Potenze alleate si sono recati a far visita al signor Lambros ed al nuovo Ministro degli esteri Zalochstas.

Lambros e il ministro degli esteri hanno confermato ai rappresentanti dell'Intesa che il loro Governo era apolitico, disposto favorevolmente verso l'Intesa, pronto a dare tutte le garanzie richieste per la sicurezza delle forze alleate.

I giornali venizelisti frattanto non attaccano il nuovo Ministero, ma lo giudicano come un semplice insignificante Ministero di affari, soggiungendo che il vero Ministero Nazionale atto a trattare le questioni internazionale è quello di Salonicco.

Frattanto l'ammiraglio Fournet ha istituito la sorveglianza sul porto del Pireo, ed ha inviato ufficiali e marinai francesi alle stazioni ferroviarie del Pireo e di Atene per Larissa, ed in altre stazioni per sorvegliare il movimento ferroviario, e per impedire il trasporto di munizioni e di armi ai contingenti militari senza l'autorizzazione degli Alleati.

DAIMI.

Il Governo provvisorio costituito

PARIGI, 14. — Il Journal ha da Atene: Il Governo provvisorio stabilito a Salonicco è così composto:

Repoulos, primo ministro; Negropontes, finanze; Politis, affari esteri; Miaoulis, marina; Saphoulis, interno; Dingas, istruzione; Michalecopoulos, commercio; Argaropoulos, sottosegretario agli affari esteri.

Spyromos è stato nominato presidente della Camera, di cui è stata esaminata la convocazione.

Incidente fra marinai francesi e greci

MILANO, 14. — Il *Corriere della Sera* riceve da Atene:

Stamane i marinai francesi che occupano la stazione del Pireo si sono opposti a che alcuni ufficiali greci, armati di sciabola e rivoltella, partissero per Larissa per raggiungere il proprio reggimento. Gli ufficiali si sono rifiutati di deporre le armi. E' intervenuto il ministro della guerra di Serbia, che partiva pure per Larissa diretto a Salonicco, ed ha ottenuto gli ufficiali partissero.

Oggi è corsa la voce, pubblicata anche da alcuni giornali, che marinai italiani avessero preso possesso di alcune torpediniere greche e avessero occupato gli isolotti di Leros e Kira. Entrambe le notizie sono infondate: l'equipaggio della *Libia* ha semplicemente rimorchiato alcune navi greche sequestrate.

Altra voce inesatta è quella di un'altra Nota dell'ammiraglio Dartige du Fournet, che ha soltanto insistito per l'adempimento di certe richieste ulteriori relative all'allontanamento di persone sospette. Intanto si prendono accordi per la sorveglianza francese anche sulla polizia di Atene.

Venizelos a banchetto

SALONICCO, 13.

Durante un banchetto in onore del Governo provvisorio, Venizelos ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che il primo dovere del paese è quello di ricacciare dal proprio territorio il nemico ereditario ed ha soggiunto che la Grecia ha pure doveri verso l'eroica Serbia.

L'accenno alla Serbia ha provocato lunghi e calorosi applausi e grida di « Viva la Serbia! Abbasso i traditori! »

Venizelos ha poi dichiarato che dopo la guerra dovrà essere convocata una assemblea nazionale allo scopo di stabilire nuove garanzie contro eventuali violazioni della Costituzione da parte della Corona.

Aeroplano tedesco in Svizzera

BERNA, 14. — Un aeroplano tedesco ha atterrato in piena campagna presso Soletta a causa della mancanza di benzina. L'apparecchio e l'aviatore sono stati immediatamente internati.

CRONACA DI ROMA

Il caro-viveri

Negozianti di vini denunciati

Il Ministero di agricoltura comunica:

La R. stazione chimico-agraria di Roma, incaricata del servizio di vigilanza contro le sofisticazioni dei vini, ha dal giugno al settembre p. p., fatte le seguenti denuncie di esercenti di Roma all'autorità giudiziaria:

Per annacquamento: Filippo Viola, via Nomentana n. 77 — Giovanni Ferrantelli, piazza Regina, 172 — Angelo Rosati, piazza Regina, 132 — Filippo Viola, via in Arcione, 108 — Giovanni Patri, via San Vincenzo, 1 — Giulio Cencini, via Lucrezio Caro, 20 — Vincenzo Grifoni, piazza Cola di Rienzo, 61 — Giovanni Viola, via Cola di Rienzo, 87 — Antonio De Cesaris, via Tacito, 13 — Paolo Chiappa, via Cola di Rienzo, 185 — Giovanni Grifoni, via Cola di Rienzo, 233 — Angelo De Cesaris, via Giulio Cesare, 233 — Raffaele Boccosi, via Candia, 73 — Giovanni Rizzo, via Ottaviano, 85 — Vittorio Viola, via Ottaviano, 73 — Vittorio Viola, via Crescenzio, 61 — Oreste Palmieri, via Sicilia, 10.

Per annacquamento e colorazione artificiale: Raffaele Boccosi, via Reggio, 17 — Oreste Palmieri, via Sicilia, 10.

Le uova arrivate oggi

Oggi sono state scaricate alla stazione di Termini le seguenti partite di uova:

Basili, via Viminale, 1000 da Sipicciano.

Grossi, viale Principessa Margherita, 1000 da Castiglione in Teverina.

Cacciani, piazza Vittorio Emanuele, 9000 da Montecarotto.

Nardini, viale Principessa Margherita, 1000 da Chiusi (Firenze).

Lofroni, via Principe Umberto, 2000 da Panicale.

Boldrini, via Urbana 1900 da Castiglione in Teverina.

Caravassi, via Belsiana, 2000 da Panicale. Totale 17.900.

Un ordine del giorno della Federazione Impiegati

La Camera Federale degli impiegati, occupatasi della questione del caro-viveri, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera Federale degli Impiegati di Roma, ritenuto che savi criteri di amministrazione cittadina indicano, quale mezzo idoneo per combattere il crescente costo dei consumi, la rapida soluzione della vitalissima questione dei mercati centrali di Roma;

convinta che l'opera deleteria degli incettatori è resa possibile dalla attuale imperfetta e primitiva funzionalità dei mercati esistenti;

considerato che la soluzione è a tempo indefinito, ritardata, con danno pubblico, stante la inazione della detta amministrazione cittadina anche nei riguardi della attuazione delle condizioni senza di cui riuscirebbe inutile la apertura dei mercati in questione, e cioè fermata Ostiense e creazione delle vie di accesso, indispensabili per il diretto rifornimento delle derrate;

non dimenticando che tutti i diversi lavori dovrebbero svolgersi in modo organico e razionale perchè convergenti ad un unico scopo;

preso atto dell'utile opera svolta in riguardo dal Comitato di azione economica per Roma industriale, costituito dalla Federazione delle Associazioni pro-quartieri, al quale la Camera Federale è aderente;

afferma la imprescindibilità che l'Amministrazione comunale dia opera a rimuovere ogni indugio all'apertura dei mercati centrali, i quali potrebbero esercitare effettiva azione madiatrice sui prezzi delle derrate.

Contro l'aumento dei prezzi dello zolfo

L'on. Patrizi, presidente dell'Unione Agricola Cooperativa Laziale facendosi eco delle preoccupazioni degli agricoltori per i prezzi ognor crescenti dello zolfo, che come è noto, è materia di grande importanza agricola, ha presentato ai Ministri di Agricoltura e delle Finanze la seguente interrogazione:

« Ai Ministri d'Agricoltura e delle Finanze chiedo se, in vista degli elevati prezzi raggiunti dallo zolfo, il quale è necessario alla viticoltura non meno del solfato di rame, non credano ormai opportuno intervenire per limitare le pretese eccessive degli speculatori, fissandone il costo con criteri equi, e vietandone nel modo più assoluto l'esportazione ».

Con preghiera di risposta scritta.

Patrizi.

In realtà la questione è assai grave. In pochi mesi il prezzo dello zolfo si è più che raddoppiato e continuando di questo passo, è facile prevedere che, nella prossima primavera, al momento del consumo, i prezzi stessi raggiungeranno limiti quasi proibitivi.

L'intervento governativo auspicato parlando dall'on. deputato di Città di Castello è più che giustificato ed opportuno!

L'adunanza del Comitato centrale del partito repubblicano

Il Comitato centrale del partito repubblicano si è adunato ieri in Roma; e v'hanno partecipato, per la Commissione esecutiva Cesare Briganti, Costantino Fusacchia, ing. Stradella, on. Gaudenzi, avv. Guizzardi, Arturo Zoppi, Armando Casalini segretario.

Per la Federazione laziale, G. Costa; per la Consociazione romagnola, ragionieri Tomiselli; per la Federazione campana, dott. Felice Mercogliano; per la Federazione marchigiana, E. Sternini e Andreani; per quella Abruzzese, ing. Italo d'Eramo; per la Federazione Umbra, Fusacchia; per la Federazione piemontese, Stradella.

Pel convegno meridionale — A partecipare al Congresso repubblicano sono delegati gli on. Pirolini e Gaudenzi, Cesare Briganti, ing. Stradella, Costantino Fusacchia, A. Casalini. Il C. C. a questo proposito rileva che, secondo le disposizioni statutarie, possono partecipare ai lavori del Convegno soltanto gli inscritti al partito regolarmente muniti di tessera.

Contro il caro-viveri e la speculazione — In merito alle questioni economiche, fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. del partito repubblicano italiano, rilevando che, nonostante recenti disposizioni, la esportazione in favore dei nostri nemici continua contribuendo unitamente alla confusione dei criteri economici ministeriali a rialzare il costo della vita, afferma la necessità, specialmente ai fini dell'auspicata vittoria, di una più severa applicazione delle norme che impediscono le esportazioni ed il contrabbando e di una politica economica sociale che impedendo la esosa speculazione garantisca il paese da una maggiore crisi.

Per il Congresso internazionale. — Il Comitato Centrale

[illegible] ha poscia deliberato d'invitare la segreteria del Comitato italiano a convocare in Parigi, entro la prima quindicina del gennaio prossimo, il primo Convegno degli aderenti per la formazione del Comitato internazionale, delegando espressamente a parteciparvi l'on. Eugenio Chiesa.

I ragionieri di Roma

Si sono riuniti presso la sede del Collegio dei Ragionieri di Roma i ragionieri liberi professionisti per costituirsi in sezione di tutela di classe.

Aperta la seduta il comm. Pavoni ha pronunziato un elevato discorso ricordando con commossa parola i colleghi caduti.

Il comm. Pavoni accenna alla Sezione di Tutela già costituitasi in seno al Collegio tra i funzionari di ragioneria dello Stato, alla quale altre ne seguiranno, ed i cui fini non sono antagonistici. Inoltre afferma il concetto che non con la lotta di classe ma solo attraverso la cooperazione di classe anche i ragionieri potranno realizzare le loro aspirazioni. Mette in evidenza le iniziative del Collegio circa lo studio della riforma dell'ordinamento amministrativo e burocratico dello Stato e dei servizi presso le Amministrazioni comunali e provinciali, e circa la istituzione presso il Collegio di due scuole serali di carattere pratico, l'una per i funzionari di Ragioneria dello Stato, l'altra pei liberi professionisti. E chiude ben auspicando alla elevazione della professione di ragioniere, nonchè all'avvento della cattedra universitaria per gli studi di ragioneria, e rinnovando a tutti il suo cordiale saluto.

Dopo breve discussione alla quale partecipano: il cav. Vitale Milano, il cav. Bassetti e Finocchiaro, viene dichiarata costituita la Sezione di Tutela tra i ragionieri liberi professionisti, e per acclamazione sono eletti: il ragioniere Filiberto Vesci, presidente; il rag. Giulio Mele, vice-presidente; il raf. Ugo Frezzini, segretario. I neo-eletti vengono tra applausi insediati ed il rag. Vesci pronunzia un applaudito discorso di circostanza, tracciando tutto un programma di urgente lavoro.

L'assemblea prima di sciogliersi, su proposta del rag. Bruno, acclama a presidente onorario della Sezione lo stesso presidente del Collegio comm. Alberto Paveni.

Il Grand Hôtel di Frascati

Frascati, attrae il forestiere non solo per la bellezza della sua posizione e delle sue ville e per la gloria delle sue tradizioni classiche, ma anche perchè, unico fra i castelli romani, ha degli alberghi, che sono all'altezza delle esigenze moderne. Vi è, preferito e del migliore stile, il Grand Hôtel, che ha tutto il comfort immaginabile, giardini e bosco all'interno, verande, stanze ampie e bene aereate e illuminate, aperte in corridoi liberi, con bagni comunicanti e con i migliori apparecchi per riscaldamento, sale di lettura e di conversazione ed una vasta e bella sala da pranzo fornita di cristalleria preziosa, di vasellame fino, di tutta una suppellettile d'argento, che dà alle mense una nota di sontuosità e di gaiezza. E la cucina è semplice, prelibata, igienica. L'Hôtel è situato in uno dei centri più ricchi della cittadina e dalle sue terrazze, veri roof-gardens, si gode il più grandioso panorama, che un turista intellettuale possa desiderare.

Il proprietario dell'Hôtel, signor Umberto Ritenuti è abruzzese di Amatrice, colto, affabile, intelligente e sembra realizzare uno dei buoni tipi fissati da Cola nei suoi affreschi famosi. Egli si perfezionò nei grandi alberghi di Parigi, di Londra, di Nuova York in cui fu direttore e, ricco di esperienza, ma giovane ancora, venne a Frascati a darvi un nuovo impulso di vita. Tale è la ressa dei clienti, che accorrono al suo hôtel, che egli ha dovuto aprire una succursale in un elegante edificio vicino, eretto recentemente su disegni dell'esimio architetto Magni e dove di solito va ad alloggiare « Rastignac ».

La sua clientela in quest'anno fu principalmente americana del Nord, che ha trovato nel « Grand Hôtel » il suo « home » come per incanto e che non può a meno di tornarvi, trattandosi di un albergo di prim'ordine, munito del maggiore « confort » moderno, così da costituire un soggiorno veramente ideale.

Nella Direzione Generale delle Ferrovie

Chiamato dalla fiducia della Direzione Generale delle Ferrovie, è giunto a Roma ed ha preso possesso dell'alta carica di Sotto-capo servizio nelle costruzioni, il comm. ing. Grillo. L'egregio ingegnere, che è una vera illustrazione nel campo delle costruzioni ferroviarie, porterà certamente l'opera sua, oltre che nel campo tecnico, in quello amministrativo, che ha bisogno di molte cure, così da crearsi una nuova benemerenza verso i suoi dipendenti e verso la stessa Amministrazione ferroviaria.

Ringraziamento

Spett. Direzione della Colonia della Salute PALAZZOLA — (Rocca di Papa)

Benchè avessi fatto numerose cure e da otto anni frequentassi un rinomato stabilimento, pure sentivo *sempre difficili le digestioni* e talora *capogiri* perchè lo stomaco non funzionava regolarmente e l'intestino si presentava atono.

Nel 1908, come conseguenza di una alterata circolazione cerebrale, si era manifestata una lieve paresi.

Dal 5 al 25 luglio u. s. sono stato in cura nel suo meraviglioso Stabilimento ed ora davvero mi sento bene. L'acido urico è scomparso, la pressione arteriosa è scesa quasi alla normale e posso quindi vivere veramente tranquillo.

Grazie dal profondo del cuore.

Castelnuovo di Assisi..... 1916

Canonico don G. Cruciani.

La Ditta italiana Salomon

Via Sistina, 60-61-62 — Roma

avverte la sua Spett. Clientela, di essersi largamente rifornita dalle primarie case di Parigi, dei migliori Modelli di *Vestiti, Cappelli, Blouses* e *Novità per Signora.*

Signore e Signorine

Nella scuola di Taglio, Confezione e Modisteria della Prof.ssa Pandolfi, in via Consulta 67, piano 2° (angolo via Nazionale) le lezioni cominceranno prossimamente. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni.

"La Corsara,, con la Jacobini al Teatro Orfeo

Domani, domenica, verranno iniziate le prime rappresentazioni al Cinema Teatro Orfeo, in via Agostino Depretis, dell'interessante ed emozionante *film*: « La corsara ».

E' una cinematografia marinaresca e di avventure in cui la protagonista *Maria Jacobini* desta il più grande entusiasmo per le sue gesta ardite e di coraggio, e per l'ottima interpretazione.

Questo *film* otterrà certamente uno dei migliori successi, e il pubblico elegante e numeroso che accorrerà a vederlo all'Orfeo ne resterà pienamente soddisfatto.

Francesca Bertini trionfa al Cinema Moderno

Grande e meritato successo riportò ieri al Moderno il film *Lacrymae Rerum* della *Caesar Film* di Roma.

Il pubblico seguì lo spettacolo con visibile interessamento dal principio alla fine, riportando una delle migliori impressioni per l'ottimo svolgimento dell'azione, per l'interpretazione insuperabile data dalla Bertini. La geniale artista, infatti, ha saputo far risaltare in maniera così mirabile e con tanta naturalezza i diversi atteggiamenti, i diversi stati d'animo, da conquidere completamente il pubblico.

Oggi replica del bel programma, e quindi nuovo ed imponente concorso al Moderno.

La premiazione di un valoroso all'Ospedale Leoniano

Il monte Sabotino resterà come un monte leggendario negli annali gloriosi della nostra guerra. Se non ci avesse aperto le porte di Gorizia, se non ci avesse additato la via della vittoria, noi e quelli che verranno dopo dovremmo nominarlo sempre con orgoglio per la messe abbondante di eroismo e di gloria che l'Italia ha raccolto sulle sue cime.

Queste cose insieme con molte altre ricordava appunto il colonnello medico Gerundo nell'iniziare con un commovente e patriottico discorso la solenne cerimonia della premiazione di un valoroso all'ospedale Leoniano. Il valoroso, per onorare il quale erano convenute le autorità della Croce Rossa e l'ampio cortile centrale del Leoniano era stato adorno di bandiere, si chiama Raimondo Salimei. E' un romano, ed anche per questo noi siamo fieri di scrivere qui il suo nome.

Giovanissimo, col grado di tenente del 77° fanteria, egli combatteva per la conquista del Sabotino nei giorni 6 e 7 di agosto. « Essendo la propria compagnia presa d'infilata dal fuoco di una mitragliatrice nemica » — dice il decreto col quale gli è stata concessa la medaglia di bronzo al valore — « non curante del pericolo, si adoperava intelligentemente per migliorare gli appostamenti ».

Al valoroso ufficiale ricoverato per le sue ferite nell'ospedale Leoniano lo stesso colonnello Gerundo, direttore della nostra Sanità Militare, ha appuntato questa mattina la medaglia sul petto. Tutti i soldati dell'ospedale assistevano alla cerimonia affacciati alle finestre delle corsie che circondano il cortile centrale, e vi assistevano il padre e i fratelli dell'ufficiale premiato. Il prof. Mazzoni, ispettore principale degli ospedali territoriali della Croce Rossa, il colonnello Mondini per il direttore della Croce Rossa, il cav. Merolli e il tenente conte Suardi per il Comitato regionale, il capitano Gallenga per l'ospedale della Regina Madre, il colonnello Rocchi, direttore dell'ospedale Leoniano coll'aiutante maggiore capitano Rainaldi, il capitano Caia, aiutante del colonnello Gerundo, tutti gli ufficiali sanitari e tutte le dame della Croce Rossa di servizio nell'ospedale.

Dopo la cerimonia e dopo che il tenente Raimondo Salimei ha ricevuto le congratulazioni dei superiori, dei colleghi e degli amici, è stato offerto nelle sale della direzione un *vermouth* d'onore.

L'Albergo Pensione Alexandra

in Via Veneto, 18, è stato riaperto. Esso è completamente rimesso a nuovo ed offre ogni *comfort* a prezzi modici. Nuovo proprietario è il signor A. Grioni.

Ilarità al Cinema Olympia

dispensata a profusione dalle brillanti trovate del celebre *Leverque* nella graziosissima commedia « Il fidanzamento di Giocondo » a seguito del dramma di Gaumont: *Verso la redenzione!*

ASTERISCHI

Fiori, fiori per il 2 novembre

Roma si prepara anche quest'anno ad onorare i martiri gloriosi d'Italia cospargendo di fiori l'Altare della Patria nel giorno sacro ai morti.

Come l'anno scorso la vendita dei fiori avrà luogo dinanzi al *Caffè Faraglia* ad iniziativa e a beneficio del *Corredo del Soldato*, di uno, cioè, dei nostri Comitati più benemeriti e che più meritano di essere aiutati nella continuazione della loro opera. Ma il *Corredo del Soldato* chiede, per riuscire nella sua nobile iniziativa del 2 novembre, adesione dei fiorieti di Roma. Molti hanno già mandato quest'adesione; gli altri che ancora non la mandano, ci pensino subito. Nel nome dei martiri gloriosi, i soldati che aspettano aiuti e indumenti sulle cime nevose, li benediranno.

La mostra della guerra

Nell'ultima sua riunione la Commissione esecutiva dell'Associazione Artistica Internazionale per la Mostra d'Arte sulla nostra guerra nazionale ha deliberato di estendere il limite d'invio delle opere dal 30 del corrente mese al 30 novembre prossimo. Pertanto l'inaugurazione della Mostra avrà luogo il 15 dicembre subito dopo che la Commissione avrà provveduto alla accettazione e al collocamento delle opere. Alla detta Mostra finora hanno aderito circa cento artisti, fra i quali sono da notarsi non pochi bei nomi dell'arte italiana. Alla riunione in parola intervenne, oltre che la Commissione esecutiva della Mostra al completo, il prof. Corrado Ricci e il prof. Apolloni, del Comitato d'onore.

Biblioteca popolare « Silvio Pellico ». — Ancor prima dell'inizio della nostra guerra, il 24 giugno 1914, ricorrendo il 125.o anno dalla nascita di Silvio Pellico, il Circolo S. N. *San Francesco d'Assisi*, a proposta del suo fondatore e presidente, cav. Luigi Covicchio, rivolgeva all'on. Sindaco domanda, onde si effettuasse una deliberazione del 1904 in occasione del 50.o anno dalla morte del Pellico, dal voto emesso dal Campidoglio, e che cioè s'intitolasse una via al suo nome, ed una lapide sulle mura del palazzo ricordasse quando vi dimorò per due volte in Roma. Intanto ora è sorta, la Biblioteca popolare *Silvio Pellico* (Via delle Grotte 2), in attesa che sia giunto il momento della riconoscenza nazionale, verso questo grande patriota, che i ceppi e le torture nel duro carcere dello Spielberg, con il sangue, scrisse quelle immortali pagine, che testè a Milano con felice ed inspirata evocazione, il Presidente del Consiglio, l'Ecc.mo Ministro Boselli, così le definiva: « La prima grande battaglia morale data all'Austria furono, le *Mie prigioni*, di Silvio Pellico ». A noi il ricordarlo!

Nell'Educatorio Palestra « Andrea Costa », in via delle Terme di Tito di fronte al Colosseo, sono aperte le inscrizioni per il « dopo Scuola » per gli alunni poveri delle prime tre classi elementari maschili dei rioni Celio e Monti. Apposito incaricato si troverà nella sede dell'Educatorio suindicato dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 di ciascun giorno per le inscrizioni medesime.

Unione Storia ed Arte. — Domani, domenica, per cura della Storia ed Arte, il socio Epaminonda Provaglio, pubblicista, alle ore 16 (4 pom.) nell'anfiteatro alla Quercia del Tasso, sul Gianicolo, parlerà su: « Gorizia ». Tutti possono intervenire.

R. Istituto Tecnico « Leonardo da Vinci ». — Le iscrizioni per tutte le classi sono aperte e si ricevono dalla Segreteria ogni giorno feriale dalle ore 8 1/2 alle 11. L'estremo termine per le iscrizioni stesse scade col giorno 26 ottobre. Si ricorda agli interessati che, per le vigenti disposizioni, chiuse le iscrizioni e formate le classi, nessuna domanda può più essere accolta.

Escursione alla Storta e S. Nicola. — Domani per cura della Lakio ha luogo questa gita archeologica illustrata dal prof. Mangarelli e diretta dal comm. Ballerini. Partenza dalla Stazione di S. Pietro ore 7.28; colazione ore 12 alla Storta; ritorno alle 20.36. Iscrizione libera a tutti L. 1.70 per il biglietto andata e ritorno.

L'Albergo Quirinale a Roma

oltre ad offrire tutto il *comfort* moderno, fa prezzi di Pensione vantaggiosissimi, specialmente per famiglie e lunghi soggiorni.

Signore eleganti

La Ditta Coniugi Salvano di Torino, piazza Lagrange, 2, avvisa le gentili Signore che terrà esposizione all'Hôtel Tordelli di abiti tailleurs, princesse, paletot, cappelli, busti e pellicceria nei giorni 15, 16, 17 e 18 corrente.

Furto con la sega circolare nell'Ufficio postale n. 42

Al Corso Vittorio Emanuele n. 307, nel tratto che da piazza della Cancelleria va a piazza della Chiesa Nuova, trovasi l'ufficio postale succursale n. 42, di cui è titolare la signora Ida Storti maritata Simoni, di 32 anni, da Mercato, abitante in piazza del Granchio n. 18.

La notte scorsa i ladri sono penetrati nell'ufficio aprendo con chiave falsa il lucchetto che assicurava la chiusura della saracinesca esterna; poi, servendosi d'una sega circolare, hanno forata due volte una delle pareti della robusta cassaforte nella quale si trovavano soltanto 150 lire in danaro e 1960 lire di francobolli. Danaro e francobolli sono stati rubati.

Con la speranza di arrotondare un poco l'abbastanza magro bottino i furfanti hanno scassinati i cassetti delle scrivanie delle signorine impiegate e hanno racimolate altre 200 lire circa di francobolli.

Il furto è stato scoperto stamane e subito denunziato al Commissariato di P. S. di Ponte da dove sono immediatamente accorsi per le opportune constatazioni, lo stesso Commissario, i funzionari dipendenti e parecchi agenti. Sul posto, presso l'ingresso, è stata trovata la chiave falsa che servì ai ladri per aprire il lucchetto della saracinesca.

Sono accorsi anche sul posto alcuni funzionari dell'ufficio investigativo della Questura Centrale e quelli del Gabinetto di polizia scientifica per i necessari rilievi fotografici.

Si ferisce con una fucilata

Stamane, proveniente da Civitella San Paolo (Roma), a mezzo dell'automobile n. 55-2717, di proprietà Pietro Rotoli — abitante in via Tordinona 48 — è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo il contadino Nicola Angeloni di 30 anni nato e domiciliato a Civitella. Egli era ferito d'arma da fuoco ad una natica. Il dott. Pantano ha giudicato l'Angeloni guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

Il ferito ha dichiarato che, nel partire dal proprio paese a cavallo di un asino, il proprio fucile da caccia — che egli aveva deposto dietro di sè sulle bisacce — ad un urto aveva esploso; egli era stato investito dallo scoppio.

La raccapricciante morte di un bambino

FIUMICINO, 13. — E' avvenuta oggi nel pomeriggio: la vittima è Bruno Bonavita, bambino di circa 8 mesi; l'uccisore, suo fratello Cristoforo di 6 anni. Il padre di essi, Raffaele, tornato poco prima da caccia, si è coricato per riposarsi dopo aver deposto il fucile ove soleva lasciarlo di consueto. Nella stanza ove è avvenuta la grave disgrazia, si trovava anche la madre dei due bambini la quale ha dovuto assentarsi per attingere acqua.

La tragedia s'è svolta durante questo frattempo: una detonazione ha fatto accorrere il fratello maggiore Lamberto il quale ha trovato il piccolo Bruno immerso in una pozza di sangue con parte della testa asportata dal colpo: la morte è stata istantanea. Indescrivibile è la scena di strazio svoltasi al sopraggiungere dei genitori e dei parenti. Il povero padre che, involontariamente aveva lasciato una cartuccia nel fucile, sembra impazzito dal dolore.

La Tombola

Domani, alle ore 15, sul Piazzale del Risorgimento, avrà luogo l'estrazione della tombola a beneficio della Società Nazionale *Margherita* di Patronato per i ciechi (Sezione Romana).

Musica al Pincio

Ecco il programma che la musica dei I.o granatieri eseguirà domani al Pincio.

Magrini-Cantalamessa: *a) Inno di guerra* del 1915.
Evangelista: *b) Inno di guerra.*
Rossini: *Guglielmo Tell* (Sinfonia).
Verdi: *Aida* (Atto I.o).
Giordano: *Andrea Chénier* (Fantasia).
Tarditi: *a) Inno* (composto per la Repubblica Cinese) — *b) Fantasia orientale.*

Talacchi e i negozianti

Giovanni Talacchi promette di assicurare fra breve i maiali ad un tasso inferiore, e questo perchè i negozianti hanno dichiarato che una delle cause da cui dipende il rincaro del maiale è la gravosa tassa di assicurazione che ora essi pagano.

Negli spacci Talacchi si disputa il maiale

E questo è naturale quando si consideri che con L. 2.25 si può acquistare un Kg. di eccellenti e speciali salsicce e con L. 3.30 un Kg. di maiale senz'osso.

La Direzione Italiana L. Fazi dell'Hôtel Imperial di Roma

Via Veneto, offre *comfort* e facilitazioni a ufficiali, famiglie e per lunghi soggiorni. Camere bagno compreso L. 6.

La pensione Pincio a Roma

in Piazza Barberini, 5, tutta rimessa a nuovo, fa speciali facilitazioni sui prezzi e abbonamenti ai soli pasti.

Il Select Hôtel-meublé di Messina

con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

L'Albergo Continental a Napoli

in via Partenope, bella posizione sul mare, fa speciali prezzi alle famiglie e signori Ufficiali di passaggio dalla città.

I nostri caduti

IL MAGGIORE AMEDEO CADIOLI

Un altro nome glorioso si aggiunge alla lunga lista del martirologio italiano. Il 17 settembre u. s. il maggiore cav. Amedeo Cadioli, mentre alla testa del suo battaglione balzava per primo nella trincea nemica, veniva colpito al petto, morendo dopo poche ore, in un ospedaletto da campo, fra spasimi atroci, sopportati con cristiana rassegnazione.

Aveva preso parte alla guerra di Libia, distinguendosi in un'epica lotta e meritando per questo la medaglia al valor militare. Durante il terremoto calabro-siculo l'opera sua fu sovra ogni modo encomiabile per sollecitudine, per bontà, per affetto verso i poveri derelitti.

Scoppiata la guerra contro l'Austria, combattè strenuamente per la conquista che doveva spianarci la via di Rovereto e di Trento, prendendo poi parte a tutti i combattimenti sostenuti dal nostro esercito per respingere l'orda nemica, che minacciava di invadere le ubertose campagne vicentine. Ributtato il nemico oltre i monti, veniva inviato sull'Isonzo, ove prese parte alla gloriosa battaglia che doveva darci il possesso di Gorizia, finchè il 17 settembre, in un altro epico assalto, rendeva la bell'anima a Dio.

Figura di soldato e d'eroe, morì col santo nome d'Italia sul labbro. Al soldato glorioso vada il tributo riverente d'Italia memore, alla consorte derelitta giunga il pensiero e la riconoscenza di quanti amano e soffrono per la patria.

Medici, preti e soldati in Tribunale

Stamane, appena aperta l'udienza — e dato atto che la imputata signora Latini Giulia, indisposta, consente si prosegua oltre in sua assenza con l'assistenza del suo difensore — l'illustre *Presidente* — che negli interrogatori già esauriti ha dato prova ammirevole di energia, abilità, limpidezza e profonda conoscenza del processo istruttorio — fa venire alla pedana il soldato del 72.o fanteria *Francesco Lucariello* di anni 23, da Casaluce.

Racconta che, ancora ammalato, spirata la sua licenza, lasciò Casaluce e avrebbe dovuto tornare al reggimento a Mantova; ma sua madre, che ora è morta, gli disse di venire invece a Roma, ed egli si fermò alla stazione Termini ove a un maresciallo dichiarò di sentirsi male e di avere la febbre. Fu visitato da un capitano medico e mandato, riconosciuto ammalato, all'Ospedale militare, dove lo stesso capitano lo rivisitò e dopo diversi giorni, avendo febbre e catarro bronchiale, il capitano lo mandò alla visita: il 29 maggio 1915 ottenne poi un anno di licenza di convalescenza.

A richiesta del *Presidente*, dice che non conosceva il capitano medico che lo visitò e lo curò.

Presidente: Ma non fu il capitano D'Arienzo?

Imputato: Sarà stato, sì, ma non lo conoscevo.

— Ma il D'Arienzo non fu medico condotto al vostro paese? Non vi ha anche curato qualche anno fa?

— Ma io non l'ho riconosciuto, forse perchè era vestito da militare, invece che da borghese...

— Non sapevate che vostra madre vi aveva fatto raccomandare al D'Arienzo? Che se n'era incaricato il Comella? Che si dovevan dare 150 lire?

L'imputato non sa nulla di nulla; ed alle contestazioni dell'*Avvocato Militare* e del suo difensore avv. *Possi* — a cui si è associato un nuovo avvocato, il tenente Luigi Russo, del Foro di Napoli — insiste nel dire che entrando al Celio depositò lire 50 dategli dalla madre, e le ritirò uscendo — cosa che il P. M. contesta, non risultando dalla *base* del Lucariello.

Il padre del precedente, esso pure imputato di subornazione, *Lucariello Crescenzo*, di anni 62, contadino, nega nettamente di avere per mezzo del sig. Comella presi accordi col dott. D'Arienzo per far ricoverare il figlio all'ospedale e tentar di farlo dichiarare inabile temporaneamente alle fatiche di guerra. Non sa nulla di nulla, perchè dei fatti della moglie non si occupava, limitandosi a lavorare da mane a sera, sempre fuori di casa. Alla contestazione che in una lettera scritta dal Comella al dott. D'Arienzo si legge la frase: « Il padre del Lucariello si è a me raccomandato per fargli una buona volta tornare a casa il figlio », l'imputato insiste nel dire che mai è andato da Comella a raccomandare alcunchè. Non sa scrivere, e non sa quel che altri possa avere scritto.

In altra lettera Comella scrive a D'Arienzo che *essi* (i Lucariello) pagheranno 150 lire; « 50 lire le ha portate a Roma il figlio: le hai avute? » — continua la lettera. — « Le altre 100 le avrai dopo », ecc. Ma l'imputato ostinatamente nega tutto e insiste nel dire che non sa scrivere nè leggere.

In un breve confronto, *Alberto Comella*, richiamato, ripete che da lui si recò sempre la madre del Lucariello, e se ha scritto *il padre* è perchè dalle sue parti non contano le donne.

E' la volta del commerciante *Pasquale Muccio* di Francesco, di anni 36, ora soldato nel 245.o battaglione di M. T. — il quale, secondo l'accusa, dal dicembre 1915 al febbraio 1916, con preghiere e pagando vino e promettendo compensi, avrebbe tentato di indurre il capitano D'Arienzo a indurre a sua volta un tenente medico e occorrendo altri medici dell'ospedale militare, a dichiarare esso Muccio inabile alle fatiche di guerra e ottenergli una licenza di convalescenza. Egli dichiara di essere stato e di essere ancora ammalato di reumatismi e di mal di cuore, tanto vero che per queste sue condizioni fu assolto dal tribunale militare territoriale dalla imputazione di disobbedienza. Si rivolse, è vero, al dott. D'Arienzo, che conosceva; ma alle sue lettere il D'Arienzo non rispose nemmeno.

Interrogato dal *P. M.*, conviene che il sacerdote don Manganiello spontaneamente gli profferse i suoi servigi per raccomandarlo al D'Arienzo e che ebbe la impressione che accettando avrebbe dovuto compensarlo.

Infine riconosce come sue lettere dirette al D'Arienzo, con cui chiedeva d'essere raccomandato a un tenente medico, promettendo di disobbligarsi del favore che avrebbe ottenuto. L'avv. *De Sanctis-Mangelli produce* copia della sentenza di assoluzione cui il Muccio ha accennato, perchè prova, dice, le gravi condizioni di salute in cui il Muccio si trova.

Segue il commerciante *Tuccillo Aniello* di Mauro, di anni 40, imputato di avere nel novembre 1915, per mezzo del coimputato Angelilli e con pagamento di somma imprecisata, indotto il D'Arienzo ad inviarlo all'ospedale del Celio in osservazione e a fargli poi ottenere 6 mesi di licenza. Ma Tuccillo non sa niente, non ricorda nemmeno quel che ha detto all'ufficiale istruttore, perchè era ammalato, e viene rimandato al suo posto.

Anche *Gigli Angelo* fu Tito, da Celano, di anni 33, impiegato, caporal maggiore di artiglieria, è accusato di avere versato oltre 600 lire all'Angelilli, per ottenere che il D'Arienzo lo mandasse in rassegna all'ospedale, per cui potè ottenere 4 mesi di licenza. Dichiara di non avere mai avuto nessun rapporto col D'Arienzo; riconosce una lettera con cui spediva da Avezzano 600 lire all'Angelilli, ricorda di aver detto in istruttoria che Angelilli gli propose, se avesse militari da... raccomandare, di rivolgerli a lui, che li avrebbe accontentati, ma diede a ciò poca importanza, perchè Angelilli si vantava di poter riuscire a far troppe cose, facendosi pagare. Ma risponde con tanta difficoltà e così confusamente, contraddicendosi, che non si riesce a seguirlo, nè il *Presidente*, con tutta la sua pazienza e la sua abile indagine, riesce a farlo spiegare più chiaramente.

A richiesta dell'avv. *Spinelli*, spiega una frase della lettera — con 200 « credo d'avere pagato più degli altri » — dicendo che Angelilli per lui non aveva fatto che ben poco, occupandosi solo della materialità della licenza che aveva già ottenuta.

Finalmente aggiunge che al Celio prima lo dichiararono inabile alle fatiche di guerra e mandato al Deposito; poi, per malattia agli occhi, fu quattro volte visitato dal capitano D'Arienzo, che sempre lo dichiarò abile. Allora si mise a rapporto dal colonnello; fu ancora visitato dal D'Arienzo e da un altro tenente medico, e proposto per la rassegna.

Dopo di che l'udienza è rimandata a lunedì alle 8.30.

Ancora il futuro Stato Pontificio

Anche le armi austriache!...

ZURIGO, ottobre.

I tedeschi ci hanno pigliato gusto. La discussione intorno al nuovo Stato Pontificio si va allargando, allargando, come una grande macchia: tanto si allarga, che si è già estesa anche ai giornali protestanti, anche ai più ortodossi luterani. Oh- i bei tempi, in cui la *Kreuz Zeitung*, organo magno dei conservatori e dei pastori e della Corte di Berlino, credeva d'aver perso la giornata, se non aveva dato in pascolo ai suoi lettori una pesante colonna contro Roma e i cattolici! Adesso invece le sue colonne vengon aperte anche ai fautori del papato, sono lì a piena disposizione anche dei restauratori del potere temporale.

Ma restauratori sul serio, ve'- Non come quel buon padre Ehrle, che si contenta di così poco. Non già che il collaboratore della *Kreuz Zeitung* voglia la restituzione di Roma al Sommo Pontefice o chieda addirittura la *restitutio in integrum*. Ohibò! Quel reverendo giornale il quale vede inaccettabile moralità soltanto nel clericalume protestante tedesco, scrive che « Benedetto XV conosce troppo bene il mondo, per avere ancora voglia di assumere il governo d'una città piena di debiti, e di una popolazione appestata dalle più malsane idee di democrazia e sistematicamente traviata alla irreligiosità, come è il popolo romano».

Al diavolo, dunque, Roma e il suo popolo! Ma anche quel minuscolo Stato Pontificio proposto dall'ex-prefetto della biblioteca vaticana, sembra cosa troppo misera agli occhi del grande giornale protestante berlinese. Esso interessa quindi i tedeschi a migliorare, a completare quel progetto.

Il padre Ehrle si contenta d'una soluzione che garantisca al Sommo Pontefice piena libertà di comunicare coi Governi esteri. Orbene, tutto ciò non basta, dice il collaboratore della *Kreuz Zeitung*. Anche questi Governi debbon avere poi piena libertà di comunicazione con la Santa Sede. Perciò ci vuole altro ancora, oltre al Vaticano. Ce ne vuole tanto, da poter costruire su terreno extra-territoriale tutti gli edifici degli ambasciatori, accreditati presso il Papa, e tutti gli edifici necessari all'amministrazione vaticana.

Fin qui, adunque, è su per giù lo Stato pontificio Bachemista. Ma per il grande giornale protestante berlinese vi è ancora un'altra questione da risolvere. Pure essendo di assoluta pertinenza alla Santa Sede, quel territorio dipenderebbe sempre dalla buona volontà dell'Italia per le sue comunicazioni con l'estero. Vero è che si potrebbe comprendere nella extra-territorialità anche una stazione ferroviaria; ma ciò non basterebbe ancora ad assicurare l'indipendenza delle comunicazioni. Non vi sarebbe quindi che un mezzo: un corridoio, che unisca il Vaticano al porto di Fiumicino. La questione Romana sarebbe allora risolta. « Il Papa resterebbe a Roma senza possedere Roma; ma sarebbe signore assoluto d'un piccolo principato intangibile, che garantirebbe a lui e alla sua Corte una sede degna e sufficiente, come pure la possibilità di comunicare liberamente col mondo esteriore ».

E tutto ciò, beninteso, senza spargimento di sangue, ma in perfetta armonia fra Santa Sede e Governo italiano, fra Vaticano e Quirinale.

Il Palazzo Venezia e l'intervento dell'Austria.

Il collaboratore del massimo organo protestante tedesco fonda adunque le sue argomentazioni e le sue proposte sulla dichiarazione del cardinale segretario di Stato, Gasparri, secondo cui la Santa Sede non vuole atti di violenza, e non aspetta la soluzione della Questione Romana da armi estere, ma fiduciosamente l'attende dalla libera decisione del popolo italiano.

Ecco qui uno, invece, che dal Governo e dal Re e dal popolo d'Italia non spera nulla di buono. E' costui il signor Friedrich Ritter von Lama; e il lungo articolo, da lui pubblicato nella *Augsburger Postzeitung*, dimostra ch'ei dev'essere un uomo molto energico, uno di quelli che a mali estremi vogliono recare rimedi estremi.

Soluzione pacifica della Questione Romana? Ma codesta è un'ingenuità del cardinale segretario di Stato. Principato pontificio limitato al Vaticano? Codesta è ancora un'ingenuità del padre Ehrle. Con il consenso dell'Italia non sarà mai e poi mai possibile risolvere la Questione Romana; e anche il microscopico *minimum*, proposto dal padre Ehrle, verrebbe sempre chiamato dagli italiani una ingiustizia, una sopraffazione, una violenza. E' inutile, è pericoloso abbandonarsi ad illusioni. La Massoneria onnipotente e tenace non si lascierà mai distogliere dalla sua politica ostile al Papa. Non vi è dunque che una, e una sola, soluzione. Debbon intervenire fattori stranieri.

Quali fattori, è facile immaginarsi. Non la Germania, naturalmente. Malgrado i calci ricevuti, il principe di Bülow fa bensì, nella seconda edizione del suo libro, un nuov tentativo di riattaccare amicizia; ma fortunatamente l'autore solo è responsabile di quel che si dice. Il gran Lama aspetta quindi la salvezza da Vienna, e da Vienna sola.

Dopo che l'Italia ha costretto l'Austria a scendere in guerra anche contro di essa, non vi ha dubbio che la absburghese Maestà cattolica apostolica romana coglierà inesorabilmente la propizia occasione per risolvere tutte le questioni pendenti. Come se non bastasse la guerra, il Governo italiano ha anche voluto rubare il palazzo dell'Ambasciatore austriaco presso il Vaticano. Ogni riguardo sarebbe quindi fuor di luogo. L'Austria saprà ben essa far le cose in modo da impedire nell'avvenire qualsiasi sorpresa di tal genere.

Questo si chiama parlar chiaro!

L'organo dei cattolici berlinesi fra il sì e il no è di parere contrario.

Per quanto chiaro però, quel linguaggio non è tale da contentare l'organo dei cattolici berlinesi, la *Germania*, la quale, del resto, se non consente col signor Federico cavaliere di Lama, non può nemmeno approvare la pacifica proposta del padre Ehrle.

Per la *Germania*, cioè, tanto il gran Lama quanto l'ex-prefetto della biblioteca vaticana varcano, con i loro progetti, i limiti del lecito e del possibile. E innanzi tutto — scrive essa — le parole del cardinale Gasparri debbono essere rettamente interpretate. Che cosa significava, infatti, la sua dichiarazione? Giornali avversi agli Imperi centrali e alla Santa Sede avevano ripetutamente accennato alla possibilità di un complotto fra l'Austria, la Germania e il Vaticano per la restaurazione del potere temporale. Avvenendo però un tale fatto, il Governo e i cattolici d'Italia sarebbero stati messi da banda nella soluzione del grave problema romano. Ora, tutto ciò non poteva che offendere i cattolici italiani, ferirne l'amor proprio, mentre nel Governo di Roma si andava acuendo il malumore e la diffidenza contro la Santa Sede. Allora il cardinale segretario di Stato dichiarò — e poteva farlo con coscienza tranquilla — che il Sommo Pontefice non pensa menomamente alla forza delle armi per decidere una questione alla cui soluzione è chiamato, in prima linea, il popolo italiano.

Certo, ciò dicendo, il cardinale Gasparri non intendeva affermare che gli altri cattolici del mondo e gli altri Governi debbono starsene indifferenti di fronte al problema dell'indipendenza del Sommo Pontefice. La dichiarazione del cardinale segretario di Stato voleva soltanto significare che il Vaticano ricusa qualsiasi forza di armi straniere, ma non, in massima, qualsiasi aiuto straniero.

Perciò l'organo dei cattolici berlinesi respinge la proposta del cavalier di Lama. Sì, dal punto di vista nazionale dei cattolici tedeschi e austro-ungarici sarebbe una bella sodisfazione, se le potenze centrali fossero le salvatrici del papato nell'attuale insostenibile posizione. Ma — continua la *Germania* — possiamo noi dir questo anche dal punto di vista cattolico generale e nell'interesse della pace mondiale? Se le potenze centrali procurano al papato garanzie, strappate con violenza agli italiani, dovranno poi provvedere per mantenere il nuovo ordine di cose. Tutto ciò, però, è soltanto possibile con un forte presidio in Roma e in tutto lo Stato pontificio. E chi vorrebeb fare un simile tentativo? *Vestigia terrent*. L'esperimento è già stato fatto, ma non ha assicurato la pace nè alla Santa Sede nè alle potenze. La soluzione proposta dal cavalier di Lama provocherebbe immediatamente una sollevazione in tutta l'Italia. E allora ci sarebbe una nuova guerra, si avrebbero nuove difficoltà insopportabili per il papato...

Niente intervento austriaco! — conclude quindi l'organo dei cattolici berlinesi. — Ma, allo stesso modo, niente progetto Ehrle! Questo padre gesuita vuole un accordo fra Santa Sede e Governo italiano; e a questo non si può adattare, non ci può credere la *Germania*. Come, infatti, prestar fede al Governo detentore? Essa ripone invece tutte le sue speranze sur un altro fattore.

La soluzione deve venire dai cattolici italiani.

Quando il cardinale Gasparri faceva quella tale dichiarazione, affermava che alla soluzione della Questione Romana è chiamato, in prima linea, il popolo italiano. Intendiamoci, *il popolo*, non il Governo. E la *Germania* commenta ora:

« Chi conosce la promettente organizzazione dei cattolici italiani, che, presto o tardi, si farà valere nella vita pubblica del paese, può, in certo qual modo, comprendere anche le speranze della Santa Sede. Forse, nel giorno della conclusione della pace, non sarà ancora giunto il momento per la soluzione pacifica del conflitto fra l'Italia e il Papato ». E' quindi prematuro far ora già dei progetti. Quel giorno però verrà. E allora non sarà nemmeno necessario limitare i propri desideri, restringere le proprie aspirazioni, come fa il padre Ehrle col suo progetto.

« Quando — conclude l'organo dei cattolici berlinesi — quando il popolo italiano risolverà la Questione Romana, non si dovranno opporre barriere alla sua condiscendenza verso il Papato ».

A dir vero, il popolo italiano crede d'averla risolta già da gran tempo la Questione Romana. Interessante è però l'evoluzione compiutasi nel pensiero e nelle aspirazioni del giornale cattolico berlinese. Non è trascorso molto tempo dacchè esso scriveva che questa guerra dovrà anche regolare la Questioen Romana con l'internalizzazione o con qualche altro mezzo. Adesso invece comincia già ad accorgersi che, forse, alla conclusione della pace non sarà ancora giunto il momento opportuno. Cattivo segno per i tedeschi.

G. SACERDOTE.

AL REICHSTAG

Le questioni delle popolazioni nei territori invasi

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino: Alla Commissione del Bilancio del Reichstag il vice-Cancelliere Helfferich ha dichiarato che è impossibile rinunciare all'impiego delle forze lavoratrici inoperose nei territori occupati anche nell'interesse dei territori stessi. I provvedimenti adottati dalla Germania debbono giudicarsi conformi alle necessità della guerra. Il Direttore ministeriale Lewald si è richiamato all'ordinanza emanata nei territori occupati del Belgio e della Francia, secondo la quale le persone che debbono essere nutrite a spese pubbliche possono essere costrette a lavorare.

Per il processo Liebknecht

La Commissione del regolamento del Reichstag, discutendo la proposta dell'Unione del Lavoro di sospendere il processo contro Liebknecht per la durata della sessione e la domanda di autorizzazione a procedere del tribunale del Governo di Thorn contro Liebknecht ha respinto questa domanda e ha deciso di invitare il Reichstag a chiedere al Cancelliere la presentazione degli atti.

La Commissione ha respinto poi la proposta relativa alla continuazione del processo contro Ruehle per offese a Von Bissing ed ai suoi funzionari.

Il Reichstag si è occupato ieri della questione delle patate, la cui improvvisa carestia gli oratori hanno attribuito alla penuria alla mancanza di mano d'opera agricola e a difetti d'organizzazione.

Il commissario per i viveri Batocki ha dichiarato che il raccolto delle patate quest'anno è stato poco favorevole, e che si deve sopratutto provvedere all'esercito, e non si può tener conto dei bisogni delle singole industrie.

Propositi feroci di un giornale di Amburgo

ZURIGO, 14.

Le *Hamburger Nachrichen* hanno un articolo di una brutalità senza esempio. Perchè — scrive — i tedeschi non requisiscono tutti i prodotti alimentari, tutte le materie prime che si trovano nel Belgio e nei dipartimenti francesi in nostre mani? Perchè non distruggiamo tutte le fabbriche di quel paese? Si raggiungerebbe un triplice scopo: si sopprimerebbe per lungo tempo la concorrenza dell'avversario, dannosa sul terreno economico, dopo la pace, si alimenterebbero le nostre popolazioni e le nostre industrie e infine, affamando dieci milioni di belgi e di francesi, si obbligherebbe i nostri nemici a domandare la pace. (*La lingua batte dove il dente duole*).

L'indennità di quaranta milioni, che togliamo ogni mese al Belgio, è irrisoria. Bisogna strappar loro dei miliardi. Se non hanno queste somme in denaro liquido, vendano all'estero i tesori d'arte dei loro musei! Se trovano il tributo insopportabile, tanto meglio faranno la pace. E la pace che noi vogliamo! Dice Hindenburg: « Più la guerra è crudele e più essa è umana, perchè è più breve ». Ora essa ha durato più di due anni.

La brutalità di questo linguaggio dà una idea dello stato d'animo dei tedeschi. La loro ferocia aumenta in proporzione delle loro privazioni.

La guarnigione tedesca di Transloy circondata dagli inglesi

PARIGI, 13.

Sul fronte della Somme l'operazione ieri intrapresa dagli inglesi ha permesso di progredire alla fine della giornata a nord-ovest di Gueudecourt e in direzione di Bapaume, fra Gueudecourt, Lesboeufs e nelle vicinanze di Le Transloy.

La situazione già precaria di quest'ultimo villaggio sottoposto da una diecina di giorni ad un incessante bombardamento si è ancora aggravata. Si assicura che i progressi in questo senso sono molto apprezzabili, i distaccamenti britannici terrebbero pure i dintorni del villaggio, nelle rovine del quale si difende disperatamente la guarnigione tedesca.

Nel settore francese i tedeschi hanno lanciato un attacco contro le nuove posizioni stabilite lungo il margine del bosco di Saint-Pierre Vaast. Gli avversari, mediante lancio di liquidi infiammati, sono riusciti a riprender piede in alcuni punti negli elementi avanzati delle trincee, ma indubbiamente in modo provvisorio. In ogni caso questo minimo vantaggio non presenta alcuna importanza tattica per l'avvenire della lotta nel settore, in cui i guadagni da noi antecedentemente raggiunti sono così importanti, e ci rimangono interamente.

La preparazione dell'artiglieria ha raggiunto specialmente a sud del fiume un carattere di intensità che fa presagire generalmente una prossima azione offensiva della fanteria.

40,125 prigionieri sulla Somme

I Francesi, da soli, hanno catturato dal principio della loro offensiva, sulla Somme, fino al 12 ottobre, ben 40,125 prigionieri tedeschi. Il che assume singolare importanza, quando si consideri che la Germania sta impegnando sul fronte gli effettivi della classe 1897, mentre questi sono in Francia tuttora interamente nei depositi dell'interno; che secondo il sistema già applicato per la classe precedente dai nostri nemici, in Germania si è incorporata, senza rumore e per gruppi successivi, buona parte della classe 1898, e le misure preparatorie sono fin da adesso prese colà per le operazioni di revisione della classe 1899.

Le officine tedesche Mauser bombardate da 40 aeroplani

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 13. (Ore 23). — *A nord della Somme un attacco tedesco con lancio di fiamme ci ha preso alcuni elementi di trincea sul margine del bosco di Saint Pierre Waast.*

A sud della Somme le due artiglierie continuano una lotta estremamente viva.

Nella regione di Verdun attività di artiglieria intermittente da una parte e dall'altra.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 14 (ore 15). — *A nord della Somme i francesi progredirono su Epine de Malassise.*

A sud del fiume i tedeschi, dopo violenti tiri di sbarramento, lanciarono un potente attacco sulle posizioni francesi di Ablaincourt e riuscirono a rioccupare parte del villaggio e le trincee a nord-est; ma furono completamente ricacciati da un contrattacco immediato.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Aeroplani francesi bombardarono Vouzier e Ardeuil. La nebbia e le nuvole ostacolarono le operazioni aeree su tutto il fronte.

I COMUNICATI INGLESI

LONDRA, 12. (Ore 11.20). — *Ieri avanzammo il nostro fronte fra Gueudecourt e Lesboeufs a sud dell'Ancre e a nord-ovest di Gueudecourt. Prendemmo circa 150 prigionieri.*

Il nemico attaccò la nostra linea a nord della ridotta « Stuff » durante la notte, ma fu respinto. Quattordici nostri distaccamenti operarono incursioni nelle trincee nemiche nella notte scorsa nelle regioni di Armentières e di Ypres facendo un certo numero di prigionieri ed infliggendo gravi perdite al nemico.

LONDRA, 13. (Ore 15). — *A sud dell'Ancre i tedeschi hanno attivamente bombardato durante la giornata, sopratutto nei paraggi di Gueudecourt e di Martinpuich e al nord di Courcelette. Niente altro da segnalare.*

Stamane un distaccamento nemico ha tentato, dopo una preparazione di artiglieria, di fare una incursione nelle nostre trincee a nord-est di Vulverghen, ma è stato respinto dal nostro fuoco.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 13. Si ha da Berlino: — *Gruppo di eserciti del principe ereditario di Baviera. — Un nuovo tentativo inglese di rompere il nostro fronte tra l'Ancre e la Somme non è riuscito. Collo impiego in massa della sua artiglieria e della sua fanteria, rinforzata da riserve fresche, il nemico mirava a raggiungere il suo obbiettivo. Le truppe dei generali Sixt von Arnim, von Bohen e von Garnier si sono mantenute nelle loro posizioni dopo duri combattimenti.*

Numerosi attacchi dell'avversario sono stati diretti principalmente contro il fronte da Courcelette al bosco di Saint Pierre Waast. A parecchie riprese vi sono stati accaniti corpo a corpo nelle nostre linee col nemico che vi era penetrato momentaneamente.

Nonostante gli assalti ripetuti invano sei volte durante la giornata contro le nostre posizioni presso Sailly, i francesi sono ritornati all'attacco su questo punto durante la notte. L'attacco non è riuscito. Il combattimento a nord-ovest di Sailly non è ancora terminato.

A nord-ovest di Gueudecourt le nostre fanterie hanno accolto con fuoco violento spesse colonne inglesi.

Al sud della Somme gli attacchi francesi sono continuati ieri fra Fresnes, Mazancourt e Chaulnes. Essi sono stati ieri respinti sotto i nostri fuochi di sbarramento.

Combattimenti accaniti sono stati impegnati di nuovo per il possesso dello zuccherificio di Genermont. Essi sono terminati con un nostro vantaggio.

Dopo un'accanita lotta la parte principale di Ablaincourt è restata in nostro potere.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Ad est della Mosa e nella regione ad ovest di Sainte Marie aux Mines (Vosgi) viva attività di fuoco.

Abbiamo respinto attacchi francesi ad ovest di Sainte Marie aux Mines.

Nostri aviatori hanno attaccato forti squadriglie nemiche dirigentisi verso il sud della Germania.

I successi belgi nell'Africa orientale

LE HAVRE, 13. — *Dopo che i belgi ebbero conquistato Tabora, le rimanenti forze tedesche hanno effettuato la ritirata in due colonne, una diretta a sud per Sikonge e l'altra verso est per Malongue. Le due colonne tentano di raggiungere Mahenge per riunirsi agli elementi tedeschi che si trovano ancora a sud-est della colonia.*

Mentre il distaccamento di Sir Crewa partiva da Ndala per inseguire il nemico su Malongue, una colonna belga sbaragliava il nemico a Sikonge facendo precipitare la sua ritirata verso Iringa. Il totale dei prigionieri tedeschi europei di ogni grado è **di 210.**

Le banche tedesche in Inghilterra

Un'inchiesta del "Times„

LONDRA, 14.

Il *Times* ha fatto ieri una inchiesta nei circoli finanziari della City la quale ha mostrato il crescente desiderio di veder scomparire completamente e rapidamente le ultime vestigia degli interessi nemici.

L'opinione di parecchi banchieri è che il primo provvedimento da prendere sarebbe quello di eliminare completamente i tedeschi dalle Banche semi-tedesche e dalle ditte di questo genere esistenti nel paese. Un eminente banchiere di Londra ha osservato che Banche come la *Deutshbank* e la *Drednerbank* per esempio non soltanto ricevettero l'autorizzazione di vivere in Inghilterra, ma prima della guerra poterono fare affari senza dover compiere nessun deposito di fondi, mentre se una Banca inglese desiderava aprire una succursale a Berlino non riceveva l'autorizzazione. Queste istituzioni nemiche a Londra non pubblicavano un bilancio che mostrasse un attivo in Inghilterra tale da permettere di fronteggiare il passivo. Ora disgraziatamente è possibile che i rapporti commerciali con la Germania riprendano in un modo o in un altro dopo la guerra e se il Governo non si occupasse di queste Banche tedesche esse potrebbero riprendere il loro antico pericoloso potere.

Un altro direttore di Banca è d'opinione che si debba impedire definitivamente e completamente alle Banche nemiche di lavorare qui.

Il Consiglio della Camera di commercio di Londra è stato pregato di fare nuovi reclami intorno alla liquidazione delle Banche nemiche. Queste non debbono più avere la possibilità di continuare i loro affari attuali. Prima della guerra alcuni mercati di prodotti a Londra, come lo zucchero e il caffè, erano quasi interamente nelle mani dei tedeschi; ora alcuni membri della Camera di commercio studiano quale sarà la situazione dopo la guerra. Che cosa si farà poi dei numerosi banchieri tedeschi, ora internati, quando la guerra sarà finita? I membri inglesi non vogliono più vederli alla Borsa e chiedono la istituzione di una nuova Banca britannica per il commercio estero che li aiuti a riprendere gli affari continentali di cui i tedeschi si erano impadroniti a Londra. Insomma si desidera vivamente che l'influenza tedesca sia cacciata via una volta per sempre.

L'esportazione del ferro proibita in Olanda

L'AJA, 14.

Il governo ha vietato l'esportazione del ferro, dell'acciaio e delle leghe metalliche, tranne che se adoperate per imballaggio.

Sui fronti balcanici

Il vantaggio romeno sui Carpazi

BUCAREST, 13.

La causa essenziale della ritirata dei romeni dalle loro posizioni in Transilvania è stata la superiorità numerica degli austro-tedeschi. Attualmente considerevoli rinforzi sono stati inviati alle truppe romene, le quali tengono saldamente le creste dei Carpazi e i passi, ove resistono coi vantaggi segnalati dall'odierno comunicato. Il Re ha assunto personalmente la direzione delle operazioni.

E' attesa fra breve la missione francese composta del generale Berthelot e di ufficiali dello Stato maggiore francese.

Considerando il valore delle truppe romene e la grande riserva d'uomini di cui dispone la Romania, non vi è alcun dubbio che l'esercito romeno tornerà a trovarsi in una vantaggiosa situazione.

Il tentativo di sbarco bulgaro a Zimnicea è stato facilmente respinto con perdite per il nemico.

* * *

BUCAREST, 13. — Fronte nord nord-ovest. — *Nella valle superiore dell'Uzul ad ovest della frontiera il nemico è stato respinto. La cavalleria ha respinto al passo di Magherus (Maghyaros) ad ovest di Oituzu sei attacchi della fanteria nemica. Presso la dogana di Crasna, nella valle di Busen, abbiamo respinto un attacco nemico, infliggendo all'avversario, che è stato costretto a ritirarsi, perdite sanguinose.*

A Bratoce, calma. A Sousaiu, ad ovest di Predeal, il nemico è stato respinto e si è ritirato. A Teme e a Giuvali azioni di pattuglie. A Caineni azioni di artiglieria. Ad ovest di Caineni abbiamo respinto un attacco notturno del nemico. Nella valle del Hul e ad Orsova azioni di artiglieria.

Duello di artiglieria e fuoco di fucileria lungo tutto il Danubio.

BASILEA, 13. Si ha da Berlino: — *La regione di Gyergo e i bacini del Maszk nonchè dello Csik superiore e inferiore sono sgombrati dal nemico.*

Continuiamo a premere il nemico. L'avversario oppone ancora una tenace resistenza sulla strada del colle di Szereda Gymes.

BASILEA, 13. Si ha da Vienna: — *I combattimenti nel settore di Brasso (Kronstadt) prendono una piega favorevole. Sulla frontiera orientale della Transilvania le nostre truppe hanno respinto il nemico dalle valli dell'Olt superiore e del Maros superiore.*

Nelle montagne di frontiera a nord di Kirlibaba un attacco russo è stato respinto in combattimento con granate a mano.

BASILEA 14. — *Si ha da Sofia: Nessuna modificazione nella situazione.*

Lungo il Danubio l'artiglieria romena ha bombardato la riva tra Kostol, Kladovo e Davidevas.

La nostra artiglieria ha provocato incendi nella città di Kalafat. Presso Lom, duello di artiglieria.

In Dobrugia e sul litorale del Mar Nero, calma.

L'accanita lotta in Transilvania

ZURIGO, 14.

Nuove truppe tedesche partono per il teatro di guerra romeno. Il Kaiser le ha passate in rivista ieri l'altro. Dal fronte della Transilvania giungono descrizioni di lotte epiche e trionfi senza eguali... Falkenhayn ha visitato il 2 ottobre il campo di battaglia presso il passo della Torre Rossa. La via del valico era tanto ingombra di materiale e di rottami che il generale dovette scendere dall'automobile e proseguire a cavallo per poter andare a stringere la mano, come egli si espresse, ai numerosi ufficiali e soldati bavaresi. Le linee che le truppe bavaresi occupano sul territorio romeno sono attaccate di continuo dagli avversari ma sembra, almeno fino ad oggi, senza risultato, giacchè l'artiglieria tedesca è riuscita a mettersi in posizione sul alture dominanti. Addirittura selvaggie furono le lotte entro Brasso. Gli austro-ungheresi, dice la « Neue Freie Presse » dovettero riconquistare la città palmo a palmo. I romeni si erano trincerati dietro i muri saldi e spessi delle case e sparavano dalle finistre; barricate sbarravano le anguste strade. La popolazione si rifugiò atterrita nelle cantine o cercò scampo nei dintorni della città. Quando iniziarono la ritirata, i romeni incendiarono parecchie fabbriche e depositi e fecero saltare in aria serbatoi.

Il corrispondente del « Berliner Tageblatt » dal quartiere della stampa austriaca pensa di ricercare le cause dell'insuccesso del piano romeno. Naturalmente la causa prima, secondo lo scrittore è stata la bravura delle truppe comandate da Falkenhayn che si sono però avvantaggiate dall'inesperienza del nemico e dal suo deficiente armamento tecnico. L'invasione romena portava seco fin dall'inizio i germi dell'insuccesso. I romeni varcarono i passi troppo rapidamente ed avanzarono in colonne isolate non collegate l'una con l'altra. In certi punti avanzarono troppo, in altri non osarono muovere pochi passi che li avrebbero portati in settori favorevoli. Nella confusione del primo momento, dice il corrispondente, i romeni avrebbero potuto fare assai di più. Quando invece quel periodo di confusione fu passato, le colonne romene si trovarono in parecchi settori isolate e per la maggior parte senza grosse artiglierie. Cosicchè le truppe alleate concentrate nel frattempo poterono attaccarle e batterle ad una ad una prima che gli invasori avessero avuto il tempo di riattivare alle spalle le ferrovie distrutte e di trasportare più cannoni e munizioni.

IN MACEDONIA

Nuovi successi serbi

SALONICCO, 14.

Ieri i Serbi hanno continuato gli attacchi su tutto il fronte; si sono impadroniti di parecchie trincee bulgare; hanno respinto parecchi contrattacchi ed hanno fatto una diecina di prigionieri, fra cui un ufficiale. E' fuor di dubbio che i bulgari hanno ricevuto rinforzi e si dimostrano decisi ad opporre una viva resistenza prima di rinunciare a difendere Monastir.

IL COMUNICATO SERBO

CORFU', 14. — *Nella giornata del 12 corr. i nostri attacchi su tutto il fronte continuarono. In alcuni punti prendemmo nuove trincee ai bulgari e respingemmo qualche contrattacco. Facemmo prigionieri una diecina di soldati e un ufficiale.*

I Bulgari si concentrano sulla ferrovia

PARIGI, 13. — *Sullo Struma il nemico occupa il fronte Serres-Saviak-Barakli-Dunna-Jenimah. Le forze britanniche sono a contatto con il centro e con la sinistra del fronte nemico. Duello quasi continuo di artiglieria.*

LONDRA, 13. — *Sullo Struma nostre pattuglie avanzarono da Prosenik e Topolova ad est della ferrovia; le nostre automobili blindate fecero ricognizioni fino al congiungimento delle strade Serres-Demir Hissar e Sesser-Salonicco.*

E' stato constatato che considerevoli forze nemiche occupano la ferrovia in vicinanza di Nihors.

Sul fronte di Doiran, a nord di Doldzeli, facemmo una incursione nelle trincee nemiche. Dopo forte resistenza, il nemico fuggì lasciando cinquanta morti.

BASILEA, 13. Si ha da Berlino: — *Dalle due parti della ferrovia Monastir-Florina vivi combattimenti di artiglieria.*

Anche ieri attacchi serbi nello anello della Cerna non sono riusciti.

Sul fronte dello Struma combattimenti con distaccamenti nemici in ricognizione.

Fuoco nemico di terra e di mare contro le posizioni presso Orfano.

BASILEA, 14. — *Si ha da Sofia: La situazione non ha subito mutamento.*

Sul fronte, dal lago di Prespa fino al Vardar, viva attività delle opposte artiglierie. Presso il villaggio di Ituma, scontri di pattuglie.

Dal Vardar fino al lago di Doiran calma. Furono scambiati alcuni colpi di cannone.

Sul fronte della Struma attività dell'artiglieria poco intensa e scontri fra distaccamenti in ricognizione.

Nella regione del villaggio di Ienikeny tre automobili blindate retrocedettero sotto il nostro fuoco di artiglieria.

Sulla costa dell'Egeo attiva crociera.

Un nuovo ordine al "valore„ in Romania

BUCAREST, 14.,

Il Re Ferdinando ha creato un nuovo ordine di guerra che si chiama « Ordine di Michele il Bravo », e che è destinato agli ufficiali che si distinguono per valore.

Filipescu si trova gravemente ammalato.

Nazario Sauro commemorato a Venezia

VENEZIA, 14. — Il Consiglio Comunale ha solennemente commemorato ieri Nazario Sauro. I consiglieri approvarono per acclamazione la relazione e le proposte. La relazione dice:

Tra gli eroi della redenzione nazionale la figura del capitano Nazario Sauro rifulge di purissima gloria, come quella di Cesare Battisti, di Rismondo, di Chiesa, di Filzi.

Istriano, a consacrazione della sua fervida fede, del suo ardente amore alla causa nazionale, nell'ora del cimento offerse tutto sè stesso all'Italia. Intrepido, instancabile, audace, rese alla R. Marina servigi preziosi in azioni arditissime da lui guidate con sagacia e perizia somma alla opposta sponda del mare Adriatico. Caduto prigioniero, non esitò e, come Cesare Battisti, volle che il nemico compiesse su lui il nefando delitto: si immolò, con fortissima risoluzione sull'ara della Patria, pur misurando nel pensiero della moglie e dei figli l'immensità del sacrificio. (*Vivissima commozione*).

Onorare il nome e la memoria di quel prode è soddisfare al sentimento di reverenza e gratitudine che inspira un così alto esempio di virtù civile.

Venezia, donde Nazario Sauro salpò per quella incursione nelle acque del Quarnero dalla quale non doveva fare ritorno; Venezia, la quale, per i vincoli d'amore che uniscono nei secoli la terra istriana a S. Marco, ben poteva considerare l'eroe quale un figlio diletto e ne pianse con profonda commozione la tragica fine, non saprebbe a nostro avviso, più degnamente celebrare il ricordo della gloriosa vittima, se non concorrendo, come meglio le sia possibile, ad alleviare la condizione della famiglia superstite, sacra all'affetto riconoscente della Patria. (*Benissimo!*) Questo conforto è dovuto ai figli di Nazario Sauro, legati a Venezia da una grande eredità di dolore e di gloria.

Nella certezza pertanto d'interpretare l'animo vostro e il sentimento della cittadinanza, mentre ricordiamo di aver disposto perchè fosse intitolato al nome di Nazario Sauro il Campo dei Tedeschi, come fu dato prima il nome di Cesare Battisti al Campo della Bella Vienna, v'invitiamo ad approvare:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta, delibera di assegnare alla vedova dell'eroico capitano Nazario Sauro, signora Nina Steffè, quale contributo all'educazione dei figli, la somma di lire diecimila, da ripartirsi in cinque annualità ».

I Teatri

"Fatma„ al Costanzi

Mentre, questa sera, echeggieranno al Teatro Nazionale le balde melodie della *Battaglia di Legnano*, il pubblico del Costanzi darà il suo giudizio su *Fatma*, del maestro Tito Schenardi, giovane musicista già noto ed apprezzato per alcune liriche eleganti.

Senza dubbio è assai da deplorare che il battesimo di un'opera nuova debba coincidere con l'esumazione di un melodramma verdiano storicamente importante, ma, data la nostra infelice organizzazione teatrale, non c'è da meravigliarsi che si sia verificato con siffatto contrattempo. Non è il primo, nè certo sarà l'ultimo del genere, finchè le imprese dei vari teatri romani non cercheranno di accordarsi sulle date delle *premières*...

Il breve lavoro del maestro Schenardi ha per trama una tragedia amorosa di ambiente orientale, o, per meglio dire, tunisino. Siamo fra i palmeti, sotto la bianca luna. Una bella araba — *Fatma* — attende il suo amante Giorgio, un fuciliere francese, col quale scambia dolcissime parole. Rimasta sola, ella è sorpresa da un suo fosco adoratore, Osman, capo di una tribù, che la implora e minaccia, invano. Fatma non l'ama, ne l'amerà mai. Egli giura vendetta. Difatti, poco dopo apparisce il disgraziato Giorgio, sorretto da due suoi compagni, ferito alla schiena da un colpo proditorio. Osman ha sparato contro di lui, appiattato tra i palmizi come una fiera.

Tra Giorgio e la piangente Fatma ha luogo un ultimo mesto duetto, troncato dalla morte del giovane. Ritorna Osman, ormai sicuro di conquistare la fanciulla. Fatma, ghermita da lui, si divincola e lo trafigge con un pugnale. Così termina tra molto sangue la breve e schematica tragedia ideata dal poeta Rosatini.

Le parti di *Fatma* e di *Osman* saranno rispettivamente interpretate dalla signora Tilde Milanesi e dal baritono Galeotti, che gentilmente hanno voluto prestare l'opera loro validissima per il battesimo teatrale di Tito Schenardi. Il tenore Bergamini vestirà l'uniforme francese di *Giorgio*. L'opera, allestita con ogni cura, verrà diretta dal maestro Zuccani.

AL NAZIONALE — Stasera, come abbiamo più volte annunziato, ha luogo al *Nazionale* la prima rappresentazione della interessantissima opera patriottica di G. Verdi: *La battaglia di Legnano*. Il teatro sarà certamente gremito.

Dirige il valoroso maestro cav. Guglielmo Sorieno.

ALL'ARGENTINA — Questo teatro è oramai seralmente gremito, nè c'è da stupirsi perchè Musco è il beniamino del pubblico romano. Anche iersera egli fece delirare d'ilarità e di commozione nell'*Avvocato difensore*. Stasera torna al *Paraninfu*, e per lunedì il piacevole e originale attore annuncia la forte e bella commedia di L. Pirandello: *Pensaci Giacomino*, della quale è ancora vivo il ricordo del trionfalo successo riportato alla prima rappresentazione ed alle molte repliche al teatro *Nazionale* di Roma, la scorsa primavera.

AL MORGANA, alla terza replica di *Prestami tua moglie* è accorso un pubblico numerosissimo. La cronaca registra quattro richieste di *bis* e calorosi applausi a scena aperta e alla fine di ogni atto: gli interpreti hanno dovuto presentarsi più volte a ringraziare. Stasera quarta replica; e domani due rappresentazioni di *Prestami tua moglie*, alle 17,30 e alle 21. Lunedì, serata in onore del maestro Leoncavallo.

ALL'ADRIANO, stasera tre novità: *Ritorno*, di Ercilia Pompeiano; *Dopo la grazia*, di L. F. Argirò; *L'amicizia dell'amico*, di L. Palombi.

SPETTACOLI del 14 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 21: *Ritorno* — *Dopo la grazia* — *L'amicizia dell'amico*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *'U paraninfu*.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 21: *La battaglia di Legnano*.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'ACCORDO SVIZZERO-TEDESCO

I danni della Quadruplice e della stessa Svizzera

ZURIGO, 14.

Il nuovo accordo commerciale fra la Svizzera e la Germania, è stato concluso in un momento, in cui la gravità delle complicazioni internazionali sul campo politico-militare lo fece passare — almeno per la stampa e per il gran pubblico — in seconda linea. D'altra parte sembra altresì che la popolazione svizzera, o meglio quella parte di essa, che vi è più direttamente interessata, non si sia subito reso esatto conto delle conseguenze, che quell'accordo potrà avere per una parte dell'economia pubblica del paese. Fatto sta, ad ogni modo, che sulle prime quell'accordo non destò o almeno non sembrò destare quell'interessamento, che ci sarebbe potuto aspettare dopo quanto si era detto e scritto, quando fallirono le prime trattative fra Germania e Svizzera.

Adesso però pare che i circoli direttamente interessati si siano destati; e contro quell'accordo giungono vive lagnanze, tanto dall'estero quanto ancora più dall'interno della Svizzera stessa.

La prima lagnanza viene da parte svizzera e contemporaneamente da parte diplomatica, dalla Francia e in genere da tutta l'Intesa. Non vi ha alcun dubbio — e lo confessano gli stessi allevatori di bestiame — che la Svizzera continua ad esportare in Germania grandi quantità di bestiame bovino, sia da macello, sia da allevamento. Gli acquisti di bovini, sul mercato svizzero per conto di tedeschi debbono anzi essere tanto ingenti, che lo stesso presidente della Camera di Agricoltura di Neuchâtel diramò una circolare, per mettere in guardia contro simili acquirenti.

Ora, coloro che in Svizzera difendono l'accordo e in genere ogni rapporto commerciale con la Germania, sostengono che una simile esportazione di bovini in Germania è per la Svizzera una necessità ineluttabile: innanzi tutto, perchè attualmente si trovano nel paese circa 200 mila capi di bestiame più che avanti lo scoppio della guerra; in secondo luogo poi, perchè nella Svizzera vi è grande penuria di foraggi per tanto bestiame.

Ma ecco appunto il tallone d'Achille dell'accordo svizzero-germanico, contro cui levano lagnanze le Potenze dell'Intesa. La Francia e l'Italia mandano alla Svizzera o lasciano passare dai loro porti per la Svizzera grandi quantità di foraggi. Tutto ciò però avviene a beneficio del bestiame, che serve alla popolazione svizzera, ma non deve servire ad ingrassare il bestiame che la Svizzera esporta in Germania. Questo si poteva leggere, ancora ieri, in un giornale di Parigi, che gode fama di essere portavoce di Briand e pare, del resto, anzi si assicura nei circoli diplomatici di Berna che i rappresentanti dell'Intesa hanno a tale proposito fatte già chiare rimostranze presso il Governo Federale.

Se queste rimostranze veramente sussistano, e che cosa abbia, in questo caso, risposto il Governo della Confederazione, non si sa. Intanto però, come se non bastassero le difficoltà, che vengono dall'estero, nella Svizzera stessa si vanno manifestando malumori, che non sono meno gravi delle lagnanze diplomatiche.

Una parte dell'industria svizzera si sente cioè fortemente minacciata da quell'accordo, tanto che, alcuni giorni fa, a Bienne, e oggi ancora a Friburgo, si sono tenute adunanze di protesta, a cui intervennero numerosi e notevoli rappresentanti tanto della industria vera, quanto del commercio di esportazione. L'accordo commerciale fra la Svizzera e la Germania, infatti, non vieta soltanto alla industria svizzera di esportare nei paesi nemici della Germania le munizioni ,fatte con materia prima proveniente dalla Germania, ma anche vieta quella esportazione nel semplice caso ,in cui le macchine di quella data fabbrica svizzera, pure lavorando materie non provenienti dalla Germania, siano messe in moto con petrolio o elettricità o benzina, o insomma con qualsiasi forza motrice guadagnata con mezzi di origine tedesca.

E non basta. Il divieto non riguarda le munizioni propriamente dette, ma anche i lavori di meccanica fina, persino torchi e perforatrici e forbici e piallatrici ecc., che servono anche ad altre lavorazioni, e di cui la Svizzera esporta quantità notevoli.

Ora, se l'esportazione di tali articoli deve essere vietata solo perchè la Svizzera le fabbrica con macchine messe in moto con carboni o petrolio o benzina, ecc., che essa riceve dalla Germania, quell'accordo segnerebbe un disastro per una parte dell'industria svizzera. Indi la agitazione fra industriali ed esportatori; la cui Associazione ha appunto diramato una circolare, nella quale, mettendo in rilievo il fatto che, in seguito a tale accordo, migliaia e migliaia di operai ed operaie corrono pericolo di perdere il pane quotidiano, si invita a cercare provvedimenti perchè « la situazione è molto grave ».

E, veramente, la situazione, in cui si trova attualmente la Svizzera, è proprio molto grave. Tanto grave, che un giornale scrive oggi — forse non a torto — che la Svizzera va incontro ad una epoca, in cui il suo commercio estero sarà ridotto a un *minimum* tanto nell'esportazione quanto nell'importazione. E la Repubblica Elvetica ha fatto tanto per lenire i dolori, di questa guerra, che davvero meriterebbe sorte migliore.

G. S.

Divieto d'importazione abrogato

Secondo quanto pubblicano giornali inglesi, sarà prossimamente preso dal Governo inglese un provvedimento per abrogare il decreto 28 luglio u. s. col quale si vietava l'importazione nel Regno Uniti degli aranci.

La questione della carta

I provvedimenti del Governo

Allo scopo di conseguire una limitazione dell'alto prezzo della carta, è intervenuto tra i Ministri competenti dell'Industria, dei Trasporti e delle Finanze e il Consorzio dei fabbricanti di carta un accordo col quale si è stabilito che tutte le agevolazioni che otterranno i detti fabbricanti sui prezzi delle materie prime necessarie alla fabbricazione dovranno essere regolarmente calcolate per addivenire a una corrispondente riduzione del prezzo della carta.

A tal fine si costituisce un apposito fondo, che sarà accresciuto anche da altri proventi.

Una prima applicazione di tale accordo avrà luogo nei riguardi del carbone ed ha principio in questi giorni. Intanto è oggetto di alacri studi il problema della fornitura della cellulosa, nel senso che intensificandosene la produzione in Italia, potrebbe ottenersi una diminuzione del costo.

Per assicurare l'esecuzione di questi accordi, il Governo ha nominato una Commissione di vigilanza. Sono stati inoltre delegati dei rappresentanti della Stampa in rapporto col Governo e col consorzio in relazione all'esecuzione degli accordi medesimi.

Il Ministro Ruffini al Convegno della "N. Tommaseo,,

Questa sera partirà per Torino il Ministro della P. I. on. Ruffini, che si reca ad assistere all'inaugurazione del Convegno regionale piemontese della « Nicolò Tommaseo ».

L'on. Ministro è accompagnato dal suo capo di Gabinetto comm. Tovaiera.

Le liquidazioni delle opere pubbliche

Il provvedimento dell'on. Bonomi in ordine alla liquidazione delle contestazioni sorte cogli assuntori d'opere pubbliche in seguito allo stato di guerra, se può avere il suo lato buono in quanto semplifica e abbrevia la procedura per giungere ad un risultato pratico, costituisce però un precedente ardito e forse pericoloso, in quanto sovverte la norma fondamentale del nostro diritto amministrativo, che ogni contratto, ogni transazione, ogni liquidazione vuole sottoposta alla previa approvazione del Consiglio Superiore dei LL. PP. e del Consiglio di Stato.

Noi possiamo anche lodare l'ardimento dell'on. Bonomi che nell'usbergo della sua sicura coscienza affronta la grave responsabilità di decidere di diecine e centinaia di milioni senza le garanzie di una procedura fin qui mantenuta: ci auguriamo però, nell'interesse dell'erario pubblico, che pari al suo ardimento, sia la sua personale vigilanza e la sua oculatezza perchè, con l'applicazione del provvedimento, in questione, gli interessi dello Stato vengono a trovare unicamente nella opera del Ministero e nella sua responsabilità personale, la garanzia che normalmente ritrovano nelle norme su citate.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Poggi, maggiore generale a disposizione, rientra in organico — Masperi, id. id., collocato a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Marcaferri, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA DI FANTERIA

Beretta, sottotenente 7 bersaglieri, promosso tenente — Giusteschi, tenente colonnello, collocato a riposo per anzianità in servizio.

Sono collocati in congedo provvisorio:

Bodrero, colonnello a disposizione — Pagliari, tenente colonnello 87 fanteria — Cavandoli, maggiore 86 id.

Smaniotto, maggiore 7 alpini, promosso tenente colonnello per meriti eccezionali.

ARMA DI CAVALLERIA

Franco, colonnello a disposizione, collocato a riposo — Del Pozzo, maggiore cavalleggeri « Guide », collocato in congedo provvisorio — Amato, tenente colonnello cavalleggeri « Lodi » promosso colonnello — Olioli, maggiore id. « Treviso », Id. tenente colonnello — Guidi, sottotenente, richiamato in servizio cavalleggeri « Treviso ».

Rocchi, tenente colonnello « Monferrato », collocato in ausiliaria.

Sottufficiali aspiranti, nominati sottotenenti in servizio attivo:

Bertioli Dario, destinato cavalleggeri « Palermo » — Piras Antioco, Id. id. « Treviso » — Carucci Carmine, Id. id. « Palermo » — Cinelli Francesco, Id. lancieri « Vittorio Emanuele » — Salvatore Salvatore, Id. cavalleggeri « Padova » — Scalisi Vincenzo, Id. id. « Caserta » — Ruggero Giuseppe, Id. id. « Vicenza » — Perna Giuseppe, Id. id. « Monferrato » — Bertello Luigi, Id. id. « Genova » cavalleria — Barbagli Alberto, Id. lancieri « Vercelli » — De Micheli Goutrano, Id. id. « Montebello » — Sonreini Luigi, Id. « Vittorio Emanuele » — Ferrelli Mario, Id. cavalleggeri « Catania » — Vitullo Concezio, Id. lancieri « Vittorio Emanuele » — Musti Fausto, Id. cavalleggeri « Udine » — Tabellini Enrico, Id. id. « Foggia » — Fantauzzi Fabio, Id. id. « Montebello » — Paliotti Silvio, Id. lancieri « Vittorio Emanuele » — Linguiti Giuseppe, Id. id. « Treviso » — Podestà Nicola, Id. lancieri « Vercelli » — Caletti Cesare, Id. cavalleggeri « Vicenza ».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ponzani, colonnello 31 artigl. campagna, collocato a disposizione — Pisoni, id. artigl. campagna Bologna, Id. id. — Eiccomanni, a disposizione, comandante 3 artiglieria campagna — Righi, capitano 3 artigl. pesante campale, collocato in aspettativa per infermità — Pastore, tenente colonnello in aspettativa, richiamato in servizio 16 artigl. campagna.

Sottufficiali nominati sottotenenti in servizio attivo:

Biagi Alfredo, destinato reggimento artigl. a cavallo — Serravezza Francesco, Id. 2 artiglieria campagna — Thà Carlo, Id. 34 id. id. — Milano Salvatore, Id. 23 id. id. — Federico Giuseppe, Id. 7 id. id. — Anichini Alberto, Id. artigl. campagna Cremona — Frannone Domenico, Id. 21 artigl. campagna — Ferrarese Cosimo, Id. 9 id. fortezza — Fossi Francesco, Id. 2 id. montagna — Taddeini Umberto, Id. 6 id. campagna — Romanelli Ugo, Id. art. a cavallo — Tarantola Francesco, Id. 9 art. fortezza — Mostrangelo Orazio, Id. 9 id. id. — Caia Alfredo, Id. 21 id. campagna — Paticchio Giovanni, Id. 2 id. montagna — Mancini Alfonso, Id. 2 id. campagna — Frezza Giovanni, Id. 16 id. id. — Mascagni Luigi, Id. 21 id. id. — Arpinelli Anacleto, Id. 16 id. id. — Veiluva Francesco, Id. 8 id. id. — Chiapperelli Emilio, Id. art. campagna Caserta — Ferrara Ettore, Id. 23 artigl. campagna — Rastelli Emilio, Id. 4 id. id. — Gambino Antonio, Id. 8 id. id. — Jamuzzi Giovanni, Id. 6 id. id. — Ferrero Regis Mario, Id. 33 id. id. — Ciochetto Bernardo, Id. 15 id. id. — Cesaro Cesare, Id. 1 id. id. — Bastico Angelo, Id. 28 id. id. — Sarra Domenico, Id. 15 id. id. — Ferrari Attilio, Id. 2 id. id. — Arisio Carlo, Id. 2 id. montagna — Emanuelli Vincenzo, Id. 2 id. id. — Martinengo Amedeo, Id. 23 id. campagna — De Thomasis Raffaele, Id. 22 id. id. — Torino Paolo, Id. artigl. campagna Cremona — Ratani Aldebrando, Id. 33 artigl. campagna — Cavaliere Ferdinando, Id. 33 id. — Laguzzi Sebastiano, Id. 9 id. id. — Andreetto Ermenegildo, Id. 18 id. id. — Buffa Carmelo, Id. 22 art. campagna — Battista Mario, Id. 22 id. id. — Cipri Pietro, Id. 10 id. fortezza (assedio) — Aloisi Giovannino, Id. 34 id. campagna — Leonini Fernando, Id. 16 id. id. — Marazzi Aristide, Id. 13 id. id. — Fiorentini Luigi, Id. 9 id. id. — Poddighe Salvatore, Id. 33 id. id. — Liparini Mario, Id. 33 id. id. — Mascagna Liberato, Id. 19 id. id.

ARMA DEL GENIO

Bragiotti Carlo, sottufficiale, nominato sottotenente in servizio attivo e destinato 1 genio (aerostieri).

Il Conte di Salemi

Umberto di Savoia-Aosta, Conte di Salemi, aspirante di cavalleria, è stato nominato sottotenente nel reggimento « Cavalleggeri di Treviso ».

Promozioni per merito di guerra

Sergenti maggiori promossi marescialli:

Milesi Giovanni, Accatino Costantino, Colbertaldo Marcello, Carapezza Carmelo, Bettini Renzo, Mariutti Carlo, Lanfranco Isidoro.

Sergenti promossi sergenti maggiori:

Franco Bartolomeo, Sala Giovanni, Ganzer Angelo, Sarti Riccardo, Ragazzini Giacomo, Mazza Fioravante, Mainardis Beniamino, Bassanini Florindo, Guareschi Dante, Durastante Amedeo, Tullio Gioacchino, Morri Primo, Coletta Nicola, Marola Armando, Gholfi Vico, Bacchenti Teobaldo, Marini Mario, Cervelli Massimo, Gronchi Goffredo, Linassi Eligio, Bianchi Antonio, Schiona Leonida.

Caporali maggiori promossi sergenti:

Gallarati Egidio, Turcatel Giovanni, Caro Lorenzo, Cocchi Armando, Trubiani Marcello, Fioravanti Emilio, Tersigni Vincenzo, Scalise Gennaro, Piccoli Attilio, Suigo Carlo, Trubiani Marcello, Carnevale Carlo, Gezzi Giuseppe, Beltramo Virgilio, Caramelli Ulderico, Toia Alfonso, Dominici Tersito, Fuelia Giuseppe, Colombo Amedeo.

Carabinieri reali promossi vice brigadieri:

Neviani Camillo, Cipolletta Alfonso.

Caporali maggiori promossi sergenti:

Faa Emanuele, Bella Giuseppe, Striccelli Edoardo, Bianchini Cesare, Di Matteo Ercole, Palasso Arcangelo, Marsilli Sabatino, Bevilacqua Ettore, D'Ortona Eugenio, Castelletta Giorgio.

Caporali promossi caporali maggiori:

Sini Giovanni Maria, Ugazzi Ugo, Bellato Ermete, Cosci Giulio, Porcari Raffaele, Invernizzi Carlo, Cottini Tullio, Bianchini Angelo, Tavecchio Giacomo, Patrone Amato.

Soldati promossi caporali:

Trabalzini Gennaro, De Marchi Pietro, Dell'Oca Alessandro, Martini Egidio, Cecco Attilio, Geminiani Giulio, Locatelli Faustino, Iannelli Giovanni.

Brigadiere R. guardia di finanza promosso maresciallo:

Tagliaferri Ernesto.

L'opera della Commissione di requisizione e la società di navigazione in "Alta Italia,,

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Ad evitare interpretazioni e giudizi inesatti circa l'opera della Commissione di Requisizione, esistente presso il Ministero della Marina, si comunica che il lavoro di essa non si svolge su criteri personali e del momento, ma segue precisamente le norme dettate da apposita legge. Il compenso di requisizione fu sempre inferiore ai 2/3 dei noli di piazza.

In base a dette norme furono, durante l'anno 1915, requisiti due soli piroscafi della Società di navigazione « Alta Italia », nella 2.a e 3.a decade di novembre.

Nessun piroscafo della « Veneziana » fu requisito in detto anno.

REGIO LOTTO

Estrazione del 14 Ottobre 1916

Bari	31	54	66	39	58
Firenze	84	46	44	22	51
Milano	6	14	12	89	74
Napoli	64	40	40	55	71
Palermo	6	87	1	62	48
Roma	34	29	69	71	22
Torino	60	82	1	76	20
Venezia	55	39	34	18	42

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare d'appalto e licitazione privata dei lavori sotto indicati:

— Sistemazione della viabilità presso la stazione di Treviso — Costruzione di un sopra-passaggio e di un sottovia in cemento armato (linea Mestre-Cormons) — Importo L. 176.300. 15 ottobre 1916.

— Fornitura di tonn. 6000 di massi da scogliera, da estrarsi dalla cava di proprietà ferroviaria denominata Carvotto al km. 196+828 della linea Potenza-Metaponto. Importo lire 15.000. 15 ottobre 1916.

— Fornitura in deposito nella stazione di Deiva di mc. 6000 di pietrisco pel risanamento massicciata fra le stazioni di Deiva e di Bonassola, sulla linea Genova P. B.-Spezia. Importo lire 20.150. 18 ottobre 1916.

Fornitura in deposito nel seno Guvano di mc. 6000 di pietrisco pel risanamento della massicciata fra le stazioni di Levanto e di Spezia, sulla linea Genova P. B.-Spezia. Importo L. 18.000. 18 ottobre 1916.

— Sistemazione della galleria di S. Cataldo (1.o lotto) nel tratto fra il pozzo n. 2 chilometri 36+906.20) ed il pozzo n. 3 (km. 36+973,30) fra le stazioni di Celle di Bulgheria e di Torre Orsaia (Linea Battapaglia-Reggio C.). Importo L. 300.000. 30 ottobre 1916.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 16 ottobre, a L. 120.35.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA